

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Inchiesta

**E45: un'altra lunga storia
ancora senza epilogo**

Anghiari

**Tagli alla Mostra dell'Artigianato,
scoppia la polemica**

Sansepolcro

**I movimenti franosi
sulla bretella della Marecchiese**

Città di Castello

**Come frenare le morti
sulla strada Apecchiese**

Alta Valle del Tevere chiamata alle urne

**Alla vigilia del voto, parlano i candidati
di Sansepolcro e di Anghiari**

Le Eccellenze del Territorio

Vecchia Osteria
la Pergola

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osteriapergola.it info@osteriapergola.it

le c^{osteria}ivette

Camminamento medioevale, Citerna (PG)
Tel. 0757828323 - Luisa 3479154214
Silvia 3282266777 www.osterialecivette.it

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C. s.n.c.

Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Negozi: Tel. 0575 788002

BUSATTI

Antico Negozio Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it

OSGUAPEP



alain
mikli.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cel. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

Meazzini

dal 1895
Orologi & gioielli



Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 749266

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767

FORNO A LEGNA
LA SPIGA

Panificio La Spiga
Forno A Legna

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, il punto sull'attività dell'istituzione Museo civico, Biblioteca e Archivi storici pag. 4
- Sansepolcro, la nascita dell'associazione Silvia Zanchi pag. 5
- Anghiari, la polemica sui tagli alla Mostra dell'Artigianato pag. 6
- Caprese Michelangelo, lettera degli abitanti di Samprocino pag. 7
- Monterchi, verso l'abbandono il progetto delle casse di espansione per il Cerfone pag. 8
- Pieve Santo Stefano, gli appuntamenti di inizio estate. pag. 8
- Sestino, gli "eroi" locali del Risorgimento pag. 9
- Badia Tedalda, lavori di miglioramento al Centro Visita... pag. 9
- Città di Castello, le tragedie della strada sulla Apecchiese pag. 10
- San Giustino, il bilancio di previsione 2011 e la riapertura della strada di Bocca Trabaria .. pag. 11
- Bagno di Romagna fra la fiaccolata degli gnomi e le foto di viaggio pag. 12
- Sansepolcro, maggio 2011 con la Festa del Gelato e Borgo in Fiore pag. 13
- Inchiesta: l'amore in primavera pag. 14
- Speciale Elezioni a Sansepolcro: Daniela Frullani..... pag. 16
- Speciale Elezioni a Sansepolcro: Gianluca Polidori pag. 17
- Speciale Elezioni a Sansepolcro: Danilo Bianchi pag. 18
- Speciale Elezioni a Sansepolcro: Fabrizio Innocenti pag. 19
- Speciale Elezioni ad Anghiari: Riccardo La Ferla..... pag. 20
- Speciale Elezioni ad Anghiari: Sandro Dini pag. 21
- L'intervista: la famiglia Boninsegni e la cultura dell'auto. pag. 22
- Attualità: la storia della E45.... pag. 24
- Economia: le modifiche allo statuto tipo delle banche di credito cooperativo pag. 26
- Inchiesta: le frane ai lati di via Sandro Pertini a Sansepolcro pag. 27
- Pianeta Giovani: il "binge drinking" pag. 28
- Questione di gusto: osteria "Il Giardino di Piero", enoteca "Tirar Tardi" e pub "Compass Rose" pag. 29
- Cultura: gruppi musicali e corali della Valtiberina Toscana protagonisti a Perugia con il concerto "The Armed Man" ... pag. 30
- Cultura: il centro studi "Mario Pancrazi" di Sansepolcro..... pag. 31
- Economia: la ditta Comanducci Pavimenti pag. 32
- Satira politica: la vignetta..... pag. 33
- Erbe e salute: i rimedi contro l'insonnia pag. 34
- Economia: i vantaggi del gpl presso la ditta Piccini Paolo spa.. pag. 35
- Città di Castello e Sansepolcro: solo campanile? (quarta parte).... pag. 36
- Pollice verde: l'azienda Bruschetti Francesco ... pag. 37
- Medicina: disturbi e disordini alimentari pag. 38

ANNO 5 - NUMERO 4 - MAGGIO 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas -

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Il museo civico investe ora in promozione

SANSEPOLCRO

Con la conclusione della legislatura, è in scadenza anche il consiglio di amministrazione dell'Istituzione culturale Museo civico, Biblioteca comunale e Archivi storici della città di Sansepolcro, insediatosi il 14 aprile 2007. Tracciamo quindi un primo bilancio dell'attività di questo quadriennio con il dottor Daniele Piccini, presidente dell'Istituzione culturale e lo facciamo partendo dall'analisi dei dati più significativi anche in chiave turistica: quelli delle presenze al museo civico, che raccoglie quattro fra le opere più importanti di Piero della Francesca. Dai 48117 paganti del 2000 si è scesi fino ai 33281 del 2005 per poi risalire nel 2006 e toccare il picco isolato del 2007 con 68603: un balzo di quasi il 100% determinato dallo svolgimento della grande mostra "Piero della Francesca e le corti italiane", poi la nuova e immediata discesa con assestamento attorno ai 30-31000 visitatori paganti. "Vi è stato dapprima un calo costante e fisiologico - commenta il dottor Piccini - e il responso del 2007 è da considerare avulso; semmai, possiamo dire che questa impennata non ha avuto un seguito, quindi non ha innescato un meccanismo di "fidelizzazione". I dati degli ultimi 3 anni sono in linea con la crisi economica del momento; anzi, in altri musei i cali di visitatori sono stati anche più consistenti. Prendiamo allora come un segnale da recepire la sostanziale tenuta che si registra dal 2004-2005: finora, abbiamo lavorato molto sulla conservazione, sullo studio scientifico e sulla valorizzazione delle opere; adesso, è il momento di investire sulla promozione del museo. Purtroppo, a causa delle limitate risorse disponibili, non abbiamo potuto fare molto e per un anno daremo l'incarico di occuparsi della comunicazione alla Soluzioni Museali di Milano. Saranno dodici mesi sperimentali e quindi il rapporto potrà essere rinnovato oppure no. Partiamo quindi dallo "zoccolo duro" dei 30000 ingressi che abbiamo registrato anche in anni difficili per cercare di migliorare il dato. La mobilità non aiuta sotto questo profilo e, a causa di problemi legati alla gestione della Cappella Bacci, non è stato possibile realizzare il biglietto unico per Piero della Francesca, con bus navetta che da Arezzo giunge a Monterchi e poi a Sansepolcro: sarebbe stato un efficace sistema per aumentare il volume di visitatori, anche se i dati ci dicono che possiamo investire. L'obiettivo realistico, con la promozione del museo civico, è quello di arrivare ai 50000 biglietti strappati annualmente, ma oramai è una questione da girare alla prossima amministrazione comunale". La domanda chiave è insom-

ma la seguente: il museo civico biturgense è una risorsa economica, oltre che culturale? Passiamo adesso agli interventi eseguiti sulle opere pierfrancescane. Le indagini conoscitive e conservative sul polittico della Madonna della Misericordia si stanno concludendo ed entro l'estate si procederà con il riallestimento. Un'altra sofisticata indagine sta interessando il simbolo di Sansepolcro, la Resurrezione. "Nonostante l'affresco appaia in buone condizioni - afferma il presidente dell'Istituzione - con la dottoressa Paola Ilaria Mariotti dell'Opificio delle Pietre Dure stiamo valutando l'opportunità di un restauro da poter effettuare senza impedire la visione del capolavoro. Per ciò che riguarda il San Giuliano, la Cassa dei Risparmi di Forlì ha concesso un finanziamento per dotarlo di un adeguato riallestimento. Ma si va oltre Piero: "La restauratrice Daniela De Ritis ha appena completato il lavoro sull'Annunciazione di Giovan Battista Cungi, tavola del 1547 che versava in stato problematico - ricorda il dottor Piccini - e nel corrente mese di maggio andremo alla presentazione, ma un'altra tavola della prima metà del '500 con interessanti novità è quella dell'Assunzione e Incoronazione della Vergine di Raffaellino del Colle, sulla quale è per ora previsto solo un intervento conservativo, ma sono stati eseguiti dei saggi con possibilità di risalire ai colori originali. Coingas ed Extra sponsorizzeranno il restauro, ma su Raffaellino vogliamo investire culturalmente: Marco Droghini ha elaborato un progetto scientifico di mostra da consegnare all'amministrazione che verrà. Crediamo che sia giunto il momento di valorizzare anche questo artista di Sansepolcro". Capitolo biblioteca comunale: il ritorno a palazzo Ducci-Del Rosso è oramai vicino e la politica libraria portata avanti ha dato i risultati sperati: "In cinque anni abbiamo raddoppiato i prestiti - sottolinea il presidente Piccini - che sono passati a più di 8000. Evidentemente, sono stati indovinati gli acquisti di volumi e dvd, quasi raddoppiati in quattro anni". Infine, gli archivi storici: sono stati restaurati gli statuti comunali del 1441 e ora sono programmati interventi su altri fondi. "Arriveremo alla catalogazione dell'archivio della Confraternita di Misericordia, che si trova nell'archivio storico comunale - ha precisato il dottor Piccini - ed entro maggio uscirà il primo volume, edito da Le Fonti, che si propone di pubblicare la storia di Sansepolcro. A realizzarlo è il dottor Gian Paolo Scharf, che parla dei cronisti borghesi del '400 dopo aver consultato l'archivio storico comunale".

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

omac@sansepolcro@libero.it www.omac@sansepolcro.it



EDI
L'artigiani

Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)

339 8330474 - 335 1027847 - www.edil7artigiani.it

Un'associazione in ricordo di **Silvia**

SANSEPOLCRO

IL FATTO - Il calendario per la famiglia Zanchi di Sansepolcro si è fermato a venerdì 22 agosto 2008, giorno nel quale viene trovato il corpo senza vita della figlia Silvia, riverso sul letto. Le responsabilità, fin dal primo istante, vengono indirizzate sul fidanzato, Luca Ferri, che nel frattempo aveva fatto perdere le proprie tracce. Il giorno seguente, la macchina di Luca veniva ritrovata da un passante in prossimità dell'uscita per Canili di Verghereto sulla E45. Fuga a piedi per depistaggio delle indagini oppure il doppio tragico epilogo della storia? Elicotteri, agenti a piedi e amici, tutti alla ricerca di un ragazzo che fino a quel momento non aveva dato segni evidenti di squilibrio dovuti con ogni probabilità alla gelosia. Luca Ferri viene ritrovato dal padre il 30 agosto, impiccato a pochi metri dove aveva abbandonato la propria vettura.



PERCHE' UN'ASSOCIAZIONE?

L'associazione nasce per volontà della famiglia di Silvia Zanchi in memoria della giovane figlia di 24 anni, strappata in modo precoce all'affetto dei suoi cari, vittima di una violenza domestica per mano del suo convivente. In breve

tempo, decine di amici e parenti si iscrivono come soci fondatori, condividendo i desideri della famiglia di ricordare in maniera concreta la figlia Silvia. Tra gli scopi principali dell'associazione, il più importante è quello di informare su uno dei

temi che stanno affliggendo la nostra società: la violenza. Questa viene vista sotto ogni forma, sia psicologica che sessuale e troppo spesso non viene rivelata per paura o per vergogna. L'associazione si propone, con un'attenta informazione rivolta in particolare ai più deboli, di essere di supporto a chi ne rimane vittima e di spezzare una catena di omertà. Proprio per questo motivo, sabato 18 giugno alle ore 18.30 a Sansepolcro, in via della Fortezza 3, verrà inaugurata la nuova sede dell'associazione Silvia Zanchi. Per l'occasione, saranno illustrati ai partecipanti gli eventi programmati per l'anno corrente. Per informazioni consultare il sito web www.associazionesilviazanchi.it oppure telefonare al 380-7855889.

LETTERA DELLA MADRE FABRIZIA IN RICORDO DI SILVIA

Quando Silvia se n'è andata, tante persone sono venute da noi per darci sostegno, protezione, affetto. C'erano parenti, amici colleghi. C'erano sconosciuti che volevano dimostrarci il loro cordoglio e la loro partecipazione. Altri ancora, amici di Silvia che non conoscevamo personalmente, ma solo attraverso i suoi racconti. Tante persone sono venute a salutare la partenza di un angelo, che abbiamo avuto la gioia di avere accanto, anche se per un tempo troppo breve. Un angelo allegro e sorridente, sempre in movimento per le cento cose da fare e i mille sogni da realizzare. Un angelo dai lunghi capelli neri e grandi occhi puliti che ha lasciato un segno nella vita di chi l'ha amata. Ora è andata via. Sono però certa che può vedere, sentire l'amore per lei che portiamo dentro di noi. Per questo nasce l'associazione in suo nome e in sua memoria, per renderle visibile un amore che non ha fine. Fino a quando la porteremo nel cuore e pronunceremo il suo nome, Silvia sorriderà e ci sarà vicina. Un frammento, un soffio di lei vivrà con noi e attraverso di noi. Avrà serenità dalle nostre gioie e ci sarà accanto nei momenti difficili. Qualche volta la troveremo nei nostri sogni, fino a quando non sarà il nostro momento. Forse allora, se ne saremo degni, la ritroveremo nella sua ultima casa. E questa volta, insieme per sempre.



Fabrizia Barlozzi

*“La vita, non significa aspettare che passi il temporale,
ma imparare a danzare sotto la pioggia”*

Mostra dell'Artigianato

ANGHIARI

al bivio decisivo

Luci e ombre all'indomani della 36esima edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, nonostante abbia chiuso anche stavolta con un bilancio sostanzialmente positivo. Problematiche di natura logistica ed economica rischiano di penalizzare una manifestazione che da anni ha intrapreso un percorso di crescita a livello qualitativo e promozionale. Esaminiamole nel dettaglio. Per ciò che concerne le problematiche di ordine logistico, ogni anno vengono a mancare spazi: un meccanismo fisiologico per superare il quale c'è l'idea di allestire una o più tensostrutture in sintonia con il contesto architettonico del borgo medievale di Anghiari, al fine anche di poter dividere un artigianato più strutturato da un artigianato artistico che troverebbe la propria collocazione naturale nel centro storico, ma inaccessibile per un segmento diverso di artigianato anche per caratteristiche stesse del prodotto rapportate ad esempio con particolari condizioni climatiche. Resta pur sempre da capire se nel 2012 i lavori di ristrutturazione di palazzo Pretorio saranno completati oppure no; la speranza è ovviamente quella di un "sì", ma non è assolutamente da escludere un possibile riutilizzo della sede comunale - e conseguentemente di palazzo Testi - nell'edizione del 2013. Eccoci alle problematiche economiche, un capitolo non certo secondario per importanza. In questo 2011, taglio completo da parte della Provincia di Arezzo (che già non erogava un finanziamento consistente) e della locale amministrazione comunale, che lo ha ridotto da 4500 a soli 1000 euro, il che appare persino assurdo al cospetto di un evento che porta il nome di Anghiari in tutta Italia, oltre a costituire un ottimo volano per l'economia locale, con strutture ricettive che in quel periodo registrano il tutto esaurito o quasi. E' impensabile che in un momento di contrazione economica vengano richiesti maggiori contributi agli artigiani ed è impensabile far

crescere questa manifestazione se sono le istituzioni le prime a non crederci. E' bene ricordare che i contributi a beneficio dell'Ente Mostra sono gli stessi da 10 anni a questa parte, non dimenticando il modificato rapporto fra lira ed euro in termini reali. Comprendiamo benissimo che Ente Mostra, Pro Loco, Cna e Con-

che va in archivio con la soddisfazione degli organizzatori - come già sottolineato - alla luce anche delle problematiche più volte evidenziate: mancanza di ponti festivi in calendario, contributi tagliati e ridotti e minore disponibilità di spazi a causa dei due palazzi non utilizzabili. La manifestazione si è mantenuta sui livelli di presenze da tempo consolidati - circa 50000 visitatori in dieci giorni - con il picco raggiunto nella giornata di Pasquetta, quando si sono registrati in una sola giornata oltre 20000 visitatori. Bene anche le due collaterali - "Splendide Trame" e gli studi del pittore Franco Alessandrini sulla Battaglia di Anghiari - che hanno riscontrato un alto indice di consensi per la qualità delle proposte. A conferma di questo, una parte della esposizione di bozzetti di Franco Alessandrini è stata trasferita dalla chiesa di Sant'Agostino al vicino Museo della Battaglia. A dare il suo importante contributo ha provveduto poi il convegno sulla Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico al teatro dei Ricomposti, con tanto di telecamere Rai al seguito, che hanno colto l'occasione per puntare l'obiettivo nello stupendo borgo medievale di Anghiari. La qualità ha vinto ancora: chi ha dimostrato di possederla, unita allo spirito creativo tipico degli artigiani, è riuscito a realizzare un eccellente volume di affari. Le perplessità sono di altro

genere e riguardano il prosieguo stesso della manifestazione, qualora enti come la Provincia di Arezzo e il Comune di Anghiari non dovessero rivedere l'aspetto contributivo. Il consiglio che l'Ente Mostra si sente di dare alle istituzioni e al futuro sindaco di Anghiari è quello di operare un'attenta selezione delle manifestazioni capaci di conferire lustro e ritorno economico. Sia Riccardo La Ferla che Sandro Dini hanno dato la massima disponibilità nel sostenere economicamente la manifestazione; gli artigiani si augurano che le promesse elettorali vengano mantenute ad elezioni avvenute.



Un momento della kermesse anghiarese

fartigianato Imprese e tutti i collaboratori hanno dovuto ogni anno sudare le proverbiali sette camicie per organizzare la rassegna. Un messaggio forte che ora l'Ente Mostra gira ai due candidati sindaci, Riccardo La Ferla e Sandro Dini: "Non si capisce il perché si continua a portare avanti la politica del pianto per i tagli del governo, ma non si pensa mai a tagliare i compensi degli amministratori e magari per cose prive di ricaduta economica sul territorio i soldi si trovano sempre. E' arrivato quindi anche per la politica il momento di decidere cosa fare da grande". Intanto, lo scorso 1° maggio si è conclusa l'edizione 2011,

Samprocino, frazione dimenticata

CAPRESE MICHELANGELO

E' la lettera di un gruppo di cittadini del Comune di Caprese Michelangelo, residenti nella frazione che oggi si chiama Samprocino ma che loro stessi preferiscono ancora chiamare con il nome originario di Selva Perugina, dal quale deriva. Quanto dai noi riportato non è altro che il testo di una lettera scritta dalla gente del posto, i cui contenuti potranno essere più o meno condivisi e magari anche più o meno strumentalizzati; un rischio che si corre quando le cose vengono scritte in maniera esplicita, senza cioè mandarle a dire. Certa è una considerazione: il gruppo di cittadini parla con il cuore e la passione tipici di chi è affezionato al luogo in cui vive e che vorrebbe vederlo sempre a posto. Un desiderio umano e legittimo, che giustifica i toni decisi adoperati nella missiva e comunque pienamente civili nelle terminologie adoperate.



La frazione di **SAMPROCINO** o - come si chiamava un tempo - **SELVA PERUGINA**

“C'era una volta un paesino chiamato Selva Perugina, posto nel territorio del Comune di Caprese Michelangelo ma al confine con quello di Anghiari. Un paese molto piccolo ma ricco di storia, avendo ricordi romani, come la “via Ariminensis” che conduceva da Arezzo al Mar Adriatico nella città di Rimini; ricordi medioevali, vedi Longobardi e Bizantini, oppure la contessa Matilde; ricordi quattrocenteschi, come le acque acidulo-ferruginose; ricordi seicenteschi, quali l'apparizione della Madonna nel 1634 e la conseguente costruzione del più bel santuario mariano di tutta la Valtiberina; ricordi sette-ottocenteschi, come lo splendore del palazzo Landucci, dove abitò Ballantino reso celebre dalla frase “Ballantino non vuol resti”; ricordi del novecento, con la messa a nuovo della frazione da parte del sindaco Amedeo Andreani (l'ultimo sindaco capresano, in carica dal 1955 al 1975, ad essersi interessato della questione), con il beneplacito e la soddisfazione dei suoi abitanti. Negli ultimi venti anni, circa, le cose sono cambiate e di molto: iniziando un lento declino, nel 2011 siamo quasi arrivati a “toccare il fondo”. Al paese Selva Perugina gli è stato cambiato addirittura il nome, in un primo momento trasformato in dialetto prettamente locale “Saprucina” e poi migliorato, o forse anche peggiorato in Samprocino. Povera Selva Perugina, che brutta fine hai fatto! Ma la brutta fine non l'hai fatta solo nel nome, perchè ora sei ridotta male anche nel tuo aspetto esteriore. E le stradine che la percorrono sono in gran parte sconnesse e pericolose, prive di illuminazione pubblica e quelle poche presenti risultano non funzionanti. Tante

sono le proprietà private sparse qua e là per terra, assegnate dal Comune di Caprese Michelangelo. Un piccolo accenno anche ai sottoservizi: infatti, nella frazione di Samprocino i lavori alla fognatura risultano non finiti, anzi ci sono... ma non esistono. Un vero e proprio mistero. Le strade di accesso al piccolo paesino in cui abitano circa dieci famiglie sono sconnesse e le fossette ai lati della carreggiata sono inesistenti; un grave problema ogni volta che le condizioni meteorologiche sono avverse. Il piccolo cimitero risulta quasi abbandonato e anche pericoloso, poiché avrebbe bisogno di qualche intervento di manutenzione. Il santuario che ricorda l'apparizione della Madonna ha una strada di accesso alquanto dissestata, méta ogni giorno - ma soprattutto nel fine settimana - di pellegrini e di persone del luogo che vanno lì per adorare la Madonna della Selva. Nei mesi primaverili ed estivi, molti ragazzi appartenenti al gruppo degli scout fanno sosta in quel santuario per una preghiera tra un gioco di gruppo e l'altro. Concludiamo per parlare della strada comunale verso Anghiari, con alta densità di traffico quotidianamente, ma l'unica ancora ad essere in gran parte priva di asfalto. Il passato storico famoso ora non conta più e l'unica consolazione dei suoi abitanti è quella di dire come Alessandro Manzoni: “Ei fu”. Anni di promesse ripetute, rinnovate molte volte però mai mantenute. Ora vogliamo che il nostro giovane sindaco decida cosa vuole fare per Samprocino, gli abitanti sono in attesa, anche se stanchi e sfiduciati”.

Un gruppo di cittadini della frazione di Selva Perugina

Vendita, Installazione e Assistenza Impianti GPL METANO per autotrazione - Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.



Via Senese Aretina, 155 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639

Casse di espansione, verso l'abbandono del progetto

MONTERCHI

Le casse di espansione sul torrente Cerfone? Quasi certamente non se ne farà nulla, o quantomeno verranno valutate soluzioni meno invasive per il territorio. Per una volta, maggioranza e opposizione del Comune di Monterchi sembrano pensarla alla stessa maniera. Il problema legato al corso d'acqua che bagna la piccola valle è ovviamente reale, ne' la popolazione può stare in apprensione ogni volta che le piogge durano più a lungo e il livello del torrente si ingrossa. E' successo anni addietro in novembre e dicembre e ci sono stati in effetti dei momenti – anche durante le ore notturne – nei quali il Cerfone, uscito in diversi punti della campagna monterchiese, ha minacciato di allagare anche l'abitato di Mercatale. Si era parlato delle casse di espansione come della soluzione più efficace per contenere le esondazioni, con un progetto che ne prevede quattro nel tratto compreso fra la località di Molino dello Scoglio e appunto Mercatale. Prima dell'ok definitivo, il progetto in questione dovrà essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale e comunque è bene ricordare che un'operazione di questo tipo contrasterebbe con quanto realizzato dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, che ha speso diversi soldi per dotare la zona dell'impianto di irrigazione con le acque provenienti dall'invaso di Montedoglio. Le casse di espansione costituiscono oltretutto un'o-

pera da molti definita "faraonica", con il rischio che non si riveli efficace per la soluzione del problema. Che fare, allora? Prevenzione, tanto per sintetizzare il concetto con la parola chiave. Prima di pensare a interventi del genere, quindi, il consiglio sarebbe quello di ripulire il letto del torrente, nel quale la vegetazione non manca e di sistemare il fondo del Cerfone, nel cui interno non si è più scavato. La soluzione per Monterchi consisterebbe di conseguenza in una regimazione delle acque fin dalla collina, con il ripristino dei fossi e una messa in ordine più generale dei canali di scolo delle acque. Non dimenticando un particolare importante: le casse sono dei muraglioni in cemento armato la cui larghezza arriva fino a 5 metri, quasi come se si trattasse di una strada, per cui l'impatto può essere persino notevole. Un intervento, quindi, che si potrebbe evitare, perché un'attenta e puntuale manutenzione di fossi e torrente è in grado di scongiurare il verificarsi di inondazioni: le piene si trascinano appresso pezzi di rami e materiale vario trascinato lungo il percorso, che all'altezza di ponti e ponticelli arrivano a fare da tappo, provocando l'esondazione della massa di acqua. La periodica ripulitura è quindi essenziale: inutile preservare il territorio dall'attraversamento della superstrada E78, se poi – sempre come sostiene qualcuno – si adopera ugualmente il cemento.

PIEVE SANTO STEFANO

Non solo Spino e ...prugnolo!

Terminati i due eventi cardine di inizio maggio, vedi la cronoscalata dello Spino e la Sagra del Prugnolo con assieme le giornate del Pastore, il Comune di Pieve Santo Stefano ha presentato il calendario degli eventi fino al mese di luglio. Non possiamo affermare che la vitalità manchi: sul solco della tradizione, anche quella religiosa, il paese non viene meno ad alcun appuntamento. Iniziamo con domenica 15 maggio, quando alle ore 16.00, all'interno del centro storico pievano, si svolgerà la XXVI Festa della Confraternita di Misericordia. Il sabato successivo, alle ore 21.00 in Piazza Santo Stefano, sarà presente uno spettacolo d'illusionismo offerto da "Frate Mago". Un'altra piccola parentesi è riservata allo sport: infatti, domenica 22 maggio alle ore 13.00 nella zona del Ponte Vecchio prenderà il via la oramai conosciuta staffetta podistica non competitiva "Intra Tevere et Arno", che da Rassina arriva a Pieve Santo Stefano, organizzata dalla sezione "Alberto Pignattelli" di Arezzo

dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport. Il 2 giugno anche il Comune pievano vuole festeggiare la Repubblica, associando ad essa le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con alcune iniziative nel centro storico del paese. Sabato 11 giugno, in Piazza Plinio Pellegrini alle 21.30, si esibirà il "Coro del Ciclamino" di Marano Vicentino; stesso posto e stessa ora, ma sette giorni più avanti, si terrà il saggio spettacolo di fine anno della scuola di canto della Disperata Gang e della scuola di danza dell'Associazione Culturale "Libellula". Giovedì 23 giugno è in programma la Processione del Corpus Domini con infiorata del centro del paese. In località Mignano, appartenente sempre al Comune di Pieve Santo Stefano da venerdì 1° per terminare la sera di domenica 3 luglio, si svolgerà la sesta edizione di "Mignano 1499... quasi 1500", la rievocazione storica a cura del "Nobile Ordine dei Cavalieri della Contessa Matilde di Piersimoncione da Montedoglio". Nel

secondo fine settimana di luglio, sabato 9 alle ore 21.00, si svolgerà la tradizionale Festa di Santa Rita con fiaccolata in processione. La domenica alle 11.00, benedizione delle auto e, a seguire, la Santa Messa con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Marinai Caduti, a cura del Gruppo Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro di Sansepolcro. La seconda parentesi sportiva, domenica 17 luglio, è dedicata alla corsa campestre non competitiva "Attraverso il Monte Zucca", mentre la 11° edizione della Festa della Birra "Arbarcollo ma non mollo - Beer Festival" è programmata nella zona del Campo alla Fiera da venerdì 22 a domenica 24 luglio. Sempre domenica 24, in località Valdazze, alle ore 12.30 il pranzo del pesce "fa la festa al Pesce". Ancora sport per concludere, con il torneo di tennis a cura del locale club, prima della pausa estiva e della ripresa con gli appuntamenti clou del calcio in costume e della festa della Madonna dei Lumi.

SESTINO E I SESTINATI NEL RISORGIMENTO

SESTINO

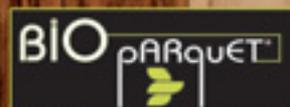
In un clima sonnolento, solo uno sventolio di bandiere il 17 marzo scorso, ha ricordato a Sestino i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il consigliere di minoranza e ricercatore storico Giancarlo Renzi richiama alla memoria il periodo, pressochè sconosciuto nella storia sestinate, che ebbe però contraccolpi importanti, i quali meriterebbero appropriati approfondimenti. Chiamiamoli "eroi": non mancarono ardimentosi che dettero il "braccio" nelle guerre del Risorgimento. Stefano Bigi, con il grado di Sergente, fu tra i "cacciatori volontari" del 1849. Di Attilio Sarti resta una delibera del consiglio comunale, che lo commemora successivamente alla morte: "Appartenne a quella schiera di valorosi che fecero l'Italia una, libera e forte: prese parte a diverse campagne dimostrandosi bravo soldato; dove si distinse maggiormente col grado di Sergente guadagnandosi una menzione onorevole fu il 24 giugno 1866 a Custoza per la sua coraggiosa condotta e per il buon esempio dato ai subordinati. Fu promosso sottotenente della milizia mobile, quindi tenente il 21 agosto 1882". Nel piccolo cimitero di Lucemburgo, che vive sulle spoglie murarie dell'antico castello della Massa Trabaria - appunto Lucemburgo

- dove le querce e gli aceri fanno da contorno affondando nelle "orbite" delle affogate strutture edilizie, una lapide amorevolmente curata nel tempo dai compaesani ricorda un oscuro servitore dell'Italia: "Per l'anima di Simone Bertozzi, nato il 29 marzo MDCCCXLI, che fu prode soldato nel '66 a Custoza, combattè il brigantaggio nel Mezzogiorno, cooperò nel '70 all'Unità d'Italia e servita che ebbe con valore la patria, dedicossi al bene della famiglia"... Giovani, volontari, semplici soldati e ufficiali di carriera partirono da Sestino - continua Giancarlo Renzi - e accompagnarono, si può dire, le principali vicende del Risorgimento. Mentre nelle famiglie, insieme all'attesa e alle trepidazioni, si lavorava, soprattutto le donne, per fornire l'equipaggiamento alle truppe: nel 1867 viene raccolta una cassa di "fasce per i feriti nella guerra combattuta nel decorso anno 1866". Il plebiscito ebbe un esito non troppo difforme dai tanti che decisero l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele. Infatti, all'appello del Gonfaloniere di Sestino Anton Ligi Barboni, che rammenta ai suoi concittadini come dipenda dal loro voto "se l'Italia ha da essere" l'11 e il 12 marzo 1860, rispondono 273 "sì" per l'unione alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele e 10 "sì" per il "regno separato"; 286 elettori, cioè il 50,2% non si presentarono alle urne.

BADIA TEDALDA

Convenzione per il Centro Visita

"A tutti gli effetti, Badia Tedalda è il capoluogo dell'Alpe della Luna, nome suggestivo che identifica una tra le più belle e incontaminate riserve naturali d'Italia, la quale si estende sul territorio comunale per la maggior parte dei suoi 1500 ettari di superficie complessiva". Così il vicesindaco Alberto Santucci inizia il proprio commento, esaltando - con un pizzico di sano campanilismo - lo spettacolo di una natura veramente splendida e incontaminata. "Raggiungendo in vetta i 1453 metri sul livello del mare - continua Santucci - la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna investe il tratto appenninico della Provincia di Arezzo compreso tra il Monte dei Frati e il Monte Maggiore, a cavallo tra il bacino del Tevere e quello del Marecchia. L'area protetta, coperta da fitti boschi di cerro e di faggio è attraversata dal percorso Gea (Grande Escursione Appenninica) e da altri itinerari e sentieri minori, percorrendo i quali si può ammirare una vegetazione varia e lussureggiante, nonché scorgere ungulati come daini e caprioli. Habitat naturale per il lupo e per rapaci come lo sparviero e l'aquila reale, la Riserva è una meta ideale per ricercatori ed escursionisti. Al suo interno, in prossimità della vetta, si può raggiungere il monumentale affioramento roccioso della Ripa della Luna, dal quale si gode un panorama di indicibile bellezza, mentre a poca distanza dal rifugio appenninico di Monte Rano si può visitare la Buca della Tabussa, una fantastica grotta formatasi nei secoli, non ancora esplorata fino alle sue più recondite profondità, dove vivono indisturbati i geotritoni... in un fresco costante e quasi irreale, tra stalattiti, stalagmiti e sorgive di acqua purissima che concorrono ad originare più a valle, nei pressi del Santuario della Madonna del Presale (XII secolo), lo spettacolo della Cascata del Presalino: una cascata di quasi 20 metri, magra in estate ma rombante ed impetuosa nelle piene invernali - conclude Santucci - unica per tipologia nella zona. Per valorizzare al meglio tutto questo "ben di Dio" e renderlo il più possibile conoscibile e fruibile - comunica il sindaco Fabrizio Giovannini - abbiamo recentemente stipulato una convenzione tra Provincia di Arezzo, Comunità Montana Valtiberina, Comune e Pro Loco di Badia Tedalda per i lavori di miglioramento del Centro Visita di Badia Tedalda. Trattasi di complessivi 140000 euro - comprensivi di Iva, spese tecniche e generali, di cui 105000 a carico della Regione (Programma comunitario POR CreO- Asse II - Linea intervento 2.2) e 35000 a carico della Provincia - che saranno a breve appaltati dall'amministrazione provinciale per adeguare arredi, impianti, dotazioni e strumentazioni del Centro Visita di Badia Tedalda.



Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

Apecchiese, la grande nemica delle moto

CITTÀ DI CASTELLO

Tornano le gradevoli giornate di primavera e, con esse, la voglia di una sana girata in moto nel fine settimana. Ma sulle strade di montagna che collegano l'Alta Valle del Tevere con i comprensori limitrofi sono tornate "puntuali" anche le tragedie che mietono vittime fra i centauri. L'ultima di queste, che è stata anche la prima del 2011 sulla provinciale 257 Apecchiese, aveva 23 anni ancora da compiere. Partito per godersi la Pasquetta in sella alla moto dal paese delle Marche in cui abitava, il giovane in questione non ha più rivisto i familiari. Storie dolorose in fotocopia, che accomunano l'Apecchiese alla strada di Bocca Trabaria e, sul versante toscano, a quelle di Viamaggio e dello Spino. Sulla sola Apecchiese, che in quan-

to a numeri è da considerare la peggiore in assoluto, la media è in genere di 3-4 morti all'anno, con la sola eccezione del 2010. Ma evidentemente ha provveduto fin da subito il 2011 a riproporre all'attenzione il problema sui 15 chilometri che dalla periferia di Città di Castello conducono ai 730 metri di altitudine del valico di Bocca Serriola in mezzo a curve e tornanti che possono benissimo "trascinare" gli appassionati delle due ruote a motore. "Il paradosso della situazione - spiega l'ispettore capo Paolo

Ferri, comandante della Polizia Stradale di Città di Castello - è che il fondo di questa direttrice montana è in ottime condizioni. Ci si lamenta spesso - e giustamente - delle precarie manutenzioni dell'asfalto, in nome della sicurezza; in questo caso, il manto stradale è a posto e proprio per questo motivo l'andamento sinuoso della strada invita i motociclisti a lasciarsi andare". Diverse le contravvenzioni elevate per il mancato rispetto del codice della strada, in tema soprattutto di velocità; anche questo è un indicatore interessante ma non completo del fenomeno nella sua globalità, perché spesso - e quando le conseguenze sono nulle o assai ridotte - cadute e incidenti non vengono denunciati per il timore di vedersi la patente decurtata di qualche punto, oppure ritirata assieme al veicolo. A quanto pare, la specifica casistica è abbastanza frequente, per effetto anche dell'omertà reciproca che regna fra i centau-

ri. E la stessa azione deterrente esercitata dalle forze dell'ordine non può essere totale: "Oltre a garantire una massiccia presenza - continua l'ispettore capo Ferri - noi di più non possiamo fare. Per esempio, lo scorso primo maggio c'è stata la festa in cima a Bocca Serriola con la presenza di oltre 300 motociclisti. Abbiamo fatto qualche contravvenzione per eccesso di velocità, ma poi molto è lasciato alla singola coscienza: chi magari ha in sella un'altra persona è portato a essere più prudente, mentre chi è solo ha la tendenza ad aprire le valvole, come accade molto spesso quando qualcuno supera la nostra pattuglia ferma su un punto e poi, una volta certo di non incontrare più nessuno, aumenta decisamente la

velocità. L'ente proprietario della strada, ossia la Provincia di Perugia, ha provato anche ad abbassare i limiti massimi di velocità, portandoli da 90 e 70 chilometri orari e in qualche curva persino a 50; d'altronde, non sono previste punizioni "corporali", anche se chi ci rimette la vita o subisce una menomazione fisica ha già avuto la sua punizione a vita. Magari, accade più volte che chi ha subito una contravvenzione presenti ricorso per qualche imperfezione riscontrata e che, nel dubbio, i giudici di pace adottino un atteggiamento

morbido, accogliendo le istanze dei motociclisti, come ci sono questioni che si trascinano da oramai 5 anni". Il consiglio numero uno rimane sempre invariato: prudenza. Anche l'Apecchiese, alla pari dei vicini tracciati, è meta preferita da chi risiede in Romagna, Marche e Toscana, che in un giorno festivo decide di affrontare anche più di uno dei tracciati. La Provincia di Perugia, al fine di rallentare la velocità, aveva proposto la soluzione di disegnare righe orizzontali a rilievo sul fondo di asfalto, per non renderlo liscio e quindi diminuire il grado di aderenza del manto, poi però il lavoro da eseguire era complicato e costoso, per cui nulla è stato più fatto. L'implicazione chiave è data allora soltanto dal motociclista: tutto può succedere quando si è in strada, però c'è modo e modo per prevenire incidenti stradali. L'appello alla prudenza, vera soluzione del problema, è più che mai opportuno.



Tanti centauri alla festa tenutasi lo scorso primo maggio a Bocca Serriola

Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Città di Castello (PG)
Tel. 075 8550528

Aboca
L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA
Visione naturale di benessere.

Bilancio di previsione

SAN GIUSTINO

solo un 3% in più per i rifiuti

“Rigore nell'utilizzo delle poche risorse disponibili per investire sulla qualità dell'assetto infrastrutturale, del nostro sistema educativo-formativo, della massima valorizzazione delle istanze sociali e civili presenti nella nostra realtà e del sistema del welfare. D'altronde, la crisi in atto provocherà un aumento del disagio sociale”. Così si è espressa l'assessore Stefania Ceccarini nella relazione al bilancio di previsione 2011 del Comune di San Giustino, approvato a maggioranza e con il voto contrario dell'opposizione. Un bilancio che si propone – sempre a detta dell'assessore Ceccarini – di consolidare gli obiettivi di continuità e sviluppo che si è posta l'attuale amministrazione quando si è insediata nel 2009, rispettando sempre il patto di stabilità. Ed è proprio in funzione degli obiettivi di quest'ultimo che ne risente la spesa per investimenti,

dovendo raggiungere quest'anno un traguardo positivo di circa 350000 euro. I conti del Comune sono a posto a livello sia normativo che finanziario; per la parte relativa alle entrate correnti, la tariffe e i tributi non subiranno aumenti e ciò vale anche per i servizi a domanda individuale come mense, asili e trasporti, al fine di non aggravare la già difficile situazione economica delle famiglie. Di aumento si parla quindi solo per la tassa sui rifiuti: un 3% in più che serve per compensare gli aumenti della relativa spesa di smaltimento dei rifiuti. Continua l'impegno dell'ente per una politica fiscale incentrata sull'equità e la repressione dell'evasione fiscale. I trasferimenti statali sono in riduzione per 278000 euro circa, come da comunicazioni ministeriali, mentre quelli regionali sono stati previsti secondo le comunicazioni ricevute (148000 euro), ed anche questi in calo rispetto ai corrispondenti trasferimenti del 2010. Approvato a maggioranza anche il programma triennale dei lavori pubblici 2011/2013, con l'elenco degli interventi stilato dal sindaco Fabio Buschi: investimenti per la manutenzione delle strade pari a 100000 euro (50000 circa sul verde pubblico e altri 20000 su segnaletica e ghiaino); lavori su piazza Garibaldi per 35000 euro portati a 60000 con i trasferimenti; intervento sulla bretella della variante di San Giustino capoluogo per 800000 euro; intervento sulla scuola media di Selci Lama per 150000 euro; altre manutenzioni di immobili per 45000 euro; accantonamenti e acquisti materiali altri 100000 euro, più ampliamento cimiteriale. “Confidiamo piuttosto che questo vergognoso disegno sul patto di stabilità venga rivisto – ha detto il sindaco Buschi – poiché allo stato attuale non ci consente di prevedere altro: noi abbiamo soldi in cassa, rientriamo tra i Comuni virtuosi ed è quasi imbarazzante, pur avendone le possibilità economiche, il dover rinviare opere importanti come quelle dell'asfaltatura cui ora, non possiamo dare conto”. Approvato poi a maggioranza il piano delle alienazioni. Era stato ancora il sindaco Fabio Buschi ad illustrare, in maniera veloce, rinviando poi ulteriori discussioni nell'apposita commissione, alcuni punti del piano delle alienazioni. Tra l'elenco dei beni in vendita, la ex scuola di Corposano, la ex scuola di Selci in piazza Vittorio Veneto, l'ex cinema Lux di Lama, un appartamento nell'edificio Zanchi e un terreno di proprietà del Comune a Lama.

Il sindaco di San Giustino **FABIO BUSCHI**

zione per 278000 euro circa, come da comunicazioni ministeriali, mentre quelli regionali sono stati previsti secondo le comunicazioni ricevute (148000 euro), ed anche questi in calo rispetto ai corrispondenti trasferimenti del 2010. Approvato a maggioranza anche il programma triennale dei lavori pubblici 2011/2013, con l'elenco degli interventi stilato dal sindaco Fabio Buschi: investimenti per la manutenzione delle strade pari a 100000 euro (50000 circa sul verde pubblico e altri 20000 su segnaletica e ghiaino); lavori su piazza Garibaldi per 35000 euro portati a 60000 con i trasferimenti; intervento sulla bretella della variante di San Giustino capoluogo per 800000 euro; intervento sulla scuola media di Selci Lama per 150000 euro; altre manutenzioni di immobili per 45000 euro; accantonamenti e acquisti materiali altri 100000 euro, più ampliamento cimiteriale. “Confidiamo piuttosto che questo vergognoso disegno sul patto di stabilità venga rivisto – ha detto il sindaco Buschi – poiché allo stato attuale non ci consente di prevedere altro: noi abbiamo soldi in cassa, rientriamo tra i Comuni virtuosi ed è quasi imbarazzante, pur avendone le possibilità economiche, il dover rinviare opere importanti come quelle dell'asfaltatura cui ora, non possiamo dare conto”. Approvato poi a maggioranza il piano delle alienazioni. Era stato ancora il sindaco Fabio Buschi ad illustrare, in maniera veloce, rinviando poi ulteriori discussioni nell'apposita commissione, alcuni punti del piano delle alienazioni. Tra l'elenco dei beni in vendita, la ex scuola di Corposano, la ex scuola di Selci in piazza Vittorio Veneto, l'ex cinema Lux di Lama, un appartamento nell'edificio Zanchi e un terreno di proprietà del Comune a Lama.

Riapre la strada di Bocca Trabaria

Giorni oramai contati (così almeno si spera!) alla riapertura della statale 73 bis di Bocca Trabaria, chiusa da cinque mesi a seguito del distacco - con caduta sulla carreggiata - dell'enorme masso di 6 tonnellate dal blocco del monte Romito. Era l'8 dicembre quando il fatto si è verificato dopo una parentesi di piogge continue, che potrebbero aver favorito questa situazione in un punto situato a oltre 10 chilometri di distanza da San Giustino. I lavori sono stati già conclusi, il costone di roccia irretito e – salvo circostanze particolari legate a condizioni di maltempo – nel corso della settimana che terminerà domenica 15 maggio la strada dovrebbe essere finalmente riaperta al transito. “Va così a compimento un delicato intervento in una strada ancora di competenza Anas da parte della Regione dell'Umbria, che ha stanziato i 100000 euro occorrenti e dell'amministrazione comunale, che ha provveduto al resto”, ha commentato il sindaco di San Giustino, Fabio Buschi.



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

La fiaccolata degli gnomi

BAGNO DI ROMAGNA

La primavera è già inoltrata e ci stiamo dirigendo verso i mesi più caldi dell'anno, quelli in cui il Comune di Bagno di Romagna registra il maggior afflusso turistico. Infatti, il Comune - assieme alle varie associazioni del territorio - organizza una serie di eventi per intrattenere tutte le persone presenti. Anche quest'anno torna l'incontro con gli gnomi di Bagno di Romagna per l'escursione notturna nel sentiero a loro dedicato e illuminato dalle fiaccole; l'appuntamento, originariamente fissato per sabato 14 maggio in Piazza Ricasoli è stato spostato a data da definire, muniti di torce elettriche e calzature adatte all'escursione, per l'accompagnamento fino alla radura degli Gnomi. Il sentiero degli gnomi è stato creato nel 2001 al Parco dell'Arminia ed è ispirato al libro di favole scritto da Ersilia e William dal titolo "Ho incontrato gli Gnomi", dove si racconta la storia di gnomo Mentino e di un gruppo di gnomi arrivati a Bagno di Romagna dalla Norvegia dopo un lungo viaggio iniziato nel 1782... qui gli gnomi sono rimasti per respirare l'aria buona e curare gli animali feriti con il fango salutare delle terme. Il percorso ad anello, lungo circa un chilometro e mezzo, è punteggiato da cartelli con disegni e brani della favola, sculture di pietra, sagome di animali e cassette in legno, così da permettere di conoscere la vita e la funzione benigna di queste piccole creature. Permette inoltre di comprendere e conoscere il valore di quei grandi e straordinari tesori che sono l'ambiente e la Natura. Ad oggi sono stati oltre 50000 i bambini delle scolaresche guidate sul sentiero, 15000 i messaggi spediti o lasciati nella cassetta della posta per gli gnomi e oltre 2000 le letterine di risposta di gnomo Mentino. Per prenotare visite guidate ci si può rivolgere ai signori a Ersilia e William 338 9698530 - 339 5051684.



Impressioni di viaggio

"O sorprendenti viaggiatori! Dite, che avete visto?". La celebre frase, tratta da "Il Viaggio" di Baudelaire, è il titolo di un ciclo di incontri, promossi dalla "Società Tre Terme" di Bagno di Romagna. Un viaggio attraverso le immagini d'autore e i racconti dei più importanti fotografi internazionali. Le serate, a ingresso libero, sono condotte in parte da Vincenzo Venuto, consulente scientifico e conduttore di "Missione Natura" in onda su La7, in parte da Salvatore Giannella, già direttore di "Genius", "L'Europeo", "Airone" e curatore delle pagine di cultura del settimanale "Oggi" ed in parte da Giulio Ielardi, fotografo naturalista, giornalista e autore specializzato in parchi e aree naturali protette d'Italia. Il primo incontro è fissato per sabato 14 maggio con Elio Della Ferrera dal titolo "Il paesaggio delle Alpi", premiato sei volte nel Bbc Wildlife Photographer of the Year, il più importante concorso mondiale di fotografia naturalistica, con la sua natura alpina, sua grande passione fin dall'età di 16 anni e oggetto di molti suoi libri e monografie. Seguirà sabato 28 maggio Franco Fontana con "Le magie del colore". Il pluripremiato fotografo espone nei migliori musei del mondo, dal MoMa di New York al Musée d'Art Moderne di Parigi all'Australian National Gallery di Melbourne e mostrerà le magie del colore, proiettando le sue opere giocate sull'astrazione, sulle linee e le campiture cromatiche. L'11 giugno sarà la volta di Stefano Unterthiner con "L'odissea del re - L'avventuroso viaggio del pinguino reale". Anche lui più volte premiato al BBC Wildlife Photographer of the Year,

è stato il primo italiano nella storia della fotografia moderna a pubblicare un servizio completo sul National Geographic. Proprio questo servizio sarà il tema del suo appuntamento a Palazzo del Capitano. Sabato 25 giugno toccherà a Bruno De Amicis, "I Monti Tatra, tra Slovacchia e Polonia". Collaboratore del National Geographic, specializzato in temi di conservazione della natura, è uno dei 58 migliori fotografi naturalistici europei impegnati nel progetto Wild Wonders of Europe finalizzato alla valorizzazione del patrimonio naturale del nostro continente. Il primo sabato di luglio invece, toccherà ad Andrea Alborno, il suo appuntamento avrà come titolo "Creative photo mind". Ideatore di un nuovo approccio alla fotografia, in cui la mente viene prima della fotocamera. Dal Marocco al Gran San Bernardo fino ad Odessa, sul Mar Nero, Alborno guiderà il pubblico alla scoperta di diversi luoghi e stili di vita e dedicherà una parte dell'incontro al Creative Photo Mind, il suo peculiare modo di vedere la fotografia. L'ultimo degli appuntamenti sarà quello di sabato 16 luglio con la coppia Bruno Zanutta e Alessandro Gandolfi dal titolo "Viaggio in Turchia". Fotogiornalisti specializzati nel reportage e fondatori dell'agenzia "ParalleloZero" che riunisce alcuni degli sguardi più originali e significativi del fotogiornalismo internazionale. Con esperienza sul campo, forza narrativa, sensibilità giornalistica, nonché la convinzione che il mondo possa ancora sorprendere, commuovere, emozionare, ci accompagneranno in un viaggio in Turchia, dalle Isole dei Principi a Hierapolis. L'iniziativa è parte del progetto "Benessere nella natura", che prevede sei speciali week end di promozione del territorio di Bagno di Romagna, proposti dai centri termali. Ogni week end comprende escursioni a piedi di mezza giornata o di poche ore nei sentieri intorno a Bagno; visite guidate ai beni culturali della Vallata del Savio; degustazioni di prodotti agroalimentari locali in vari ristoranti.



Vie di Sansepolcro
CENTRO COMMERCIALE NATURALE



L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti
DEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO
PRESENTA

festa del Gelato

**BORGO
IN FIORE**

PIANTE, FIORI E QUANT'ALTRO FA GIARDINO

29 maggio

Via Aggiunti

Via Venticotti

Via XX Settembre

Piazza
Torre
di Berta

Sansepolcro (Ar)

20 maggio - **5** giugno
2011

in collaborazione con

Gelateria Ghignoni - 30° anno di attività
Goblin
Girasole
Chieli
Dolce Vita
B Bar

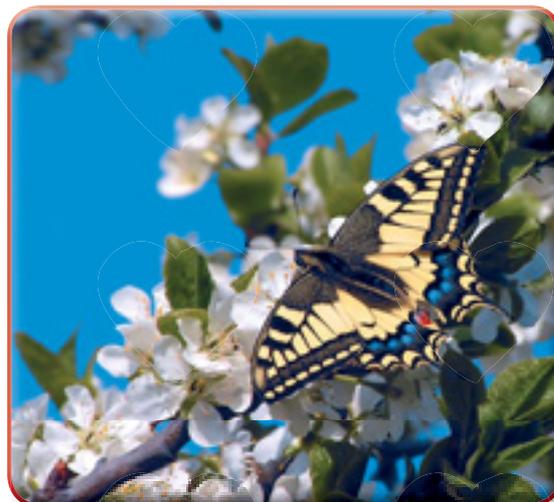


si dimezza e gli innamorati hanno in testa un solo pensiero fisso: l'altro. L'amore, poi, rende ciechi, perchè quando si pensa all'amato le zone del cervello responsabili del giudizio critico sulle persone sono meno attive: l'altro sembra non avere difetti. Gli innamorati, infine, finiscono per assomigliarsi, è come se la natura tendesse ad attenuare le differenze nella coppia.

Terza fase – I progetti

L'amore si trasforma e la passione cede il posto ai progetti. Ma il sesso ha ancora un ruolo chiave: a cementare la relazione, infatti, contribuiscono due ormoni, la vasopressina e l'ossitocina, entrambi rilasciati durante l'orgasmo o subito dopo. E' questa la fase in cui ci si sposa e si hanno dei figli.

Diversi studi hanno dimostrato che un rapporto stabile e felice fa bene alla salute: negli ipertesi, per esempio, la presenza di un partner fisso abbassa la pressione. Ma qualcosa può andare storto. L'abbandono è una delle esperienze più dolorose della vita. Nel momento del distacco, quando l'amato è irraggiungibile, la passione ritorna più violenta che mai e i livelli di dopamina nel cervello tendono a salire. Il desiderio dell'altro diventa imperioso, proprio come nelle prime fasi dell'innamoramento, ma non può più essere soddisfatto. L'abbandonato è tormentato dal pensiero ossessivo di chi l'ha lasciato e la disperazione trasforma l'amore in odio. Secondo uno studio, dopo 8 settimane dal distacco, la metà delle persone è clinicamente depressa. Ma la depressione è anche ciò che può salvarci: è una richiesta di aiuto, in un momento in cui ne abbiamo un bisogno disperato, che ci spinge a trovare, nei modi più svariati, la nostra ancora di salvezza.



L'omosessualità

Con il termine omosessualità si indica l'attrazione emotiva e sessuale di una persona, sia maschio che femmina, verso persone del suo stesso sesso; quella femminile viene definita lesbismo o saffismo con riferimento agli amori omosessuali attribuiti alla poetessa Saffo dell'Isola di Lesbo. L'omosessualità non ha nulla a che vedere con le patologie di tipo ormonale, né va confusa con l'ermafroditismo, ovvero la coesistenza dei due sessi nella stessa persona, o con lo pseudo-ermafroditismo, cioè la malformazione dei soli organi genitali esterni, che presentano alcuni caratteri dei due sessi. Dall'omosessualità si differenzia anche il transessualismo, atteggiamento psichico di non accettazione e addirittura di odio verso i caratteri sessuali del proprio corpo. Si può poi distinguere l'omosessualità egosintonica, dove il soggetto riconosce psico-fisicamente la propria omosessualità e non vive conflitti derivanti dalla sua condizione, dall'omosessualità egodistonica, dove il soggetto è incapace di accettare o riconoscere il proprio orientamento e desidererebbe fortemente essere uguale alla maggioranza. L'orientamento etero-

sessuale, che, come quello omosessuale, si definisce nel corso dell'adolescenza, corrisponde all'attrazione per persone di sesso diverso dal proprio; le persone che hanno un orientamento omosessuale, invece, si sentono attratte emotivamente, fisicamente e sessualmente da individui dello stesso sesso. L'omosessualità è, infatti, una variante del comportamento umano che si connota con il desiderio di amare, desiderare e auto identificarsi con persone del proprio sesso, e non quindi esclusivamente e semplicisticamente con atti sessuali. Storicamente, l'omosessualità è stata considerata per molto tempo come una malattia o una perversione, tanto che la psichiatria è riuscita a liberarsi da questo pregiudizio solo a partire dalla metà degli anni '70. Malgrado ciò, tutt'oggi permane, in una parte della società, un atteggiamento discriminatorio di rifiuto, condanna e patologizzazione dell'omosessualità. Questo atteggiamento pregiudiziale e radicato nella coscienza di figure importanti di riferimento quali genitori, insegnanti, medici e così via determina sensi di colpa ed induce bassa autostima nelle persone che si scoprono omosessuali, le quali si allontanano dal proprio sentire per paura di essere rifiutate

e si condannano così a vivere relazioni senza libertà purché in sintonia con le richieste di società e cultura, subendo così ripercussioni psicologiche talvolta rilevanti. Sull'origine dell'omosessualità molte sono le teorie delle varie discipline, ma non si è ancor oggi giunti ad una conclusione certa ed univoca. Alcuni studiosi imputano lo sviluppo dell'omosessualità maschile, nelle famiglie composte da una madre iperprotettiva e dominante e da un padre debole od ostile, oppure molto distante fisicamente o psicologicamente dalle questioni familiari. Il figlio era invece un soggetto che prediligeva giochi tranquilli, non era incline agli sport e all'attività fisica ed era molto legato alla madre, con al contrario relazioni disturbate con fratelli e sorelle. Anche nello sviluppo dell'omosessualità femminile, la famiglia è stata considerata come fattore predisponente. Emergeva, in tale ambito, una situazione di tipo conflittuale, con ancora, la presenza di madri dominanti e padri con ruoli subalterni e secondari. In ogni caso, tali ricerche non sono approdate a risultati concreti. L'omosessualità quindi non è una malattia, non è un difetto, né un'aberrazione. Si tratta di una variante della sessualità.

Daniela Frullani candidato sindaco di Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Messa a punto della macchina comunale e stesura del regolamento urbanistico: queste le priorità in assoluto per Sansepolcro. Ma ovviamente non è tutto: la città ha bisogno di ricostruire un tessuto economico forte o quanto-

meno più solido e allora occorre pianificare incontri programmatici con tutte le categorie economiche e le forze sociali per concretizzare i primi provvedimenti urgenti per il rilancio delle attività produttive nei vari settori. Fra le necessità, non dimentichiamo poi la progettazione della scuola elementare e il secondo ponte sul Tevere: al proposito, dovremo prendere i contatti con l'Ente Irriguo per stabilire accordi finalizzati alla realizzazione di questa importante infrastruttura”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia a Sansepolcro?

“Gli strumenti da mettere in campo non mancano e ne cito diversi: provvedimenti per agevolazioni e incentivazioni; sportello unico per le attività produttive; monitoraggio delle situazioni in crisi o in difficoltà per eventuali azioni di sostegno; riqualificazione della zona industriale di Santafiora; promozione di prodotti tipici, avvalendosi di marchi o disciplinari per l'ottenimento di denominazioni e di spazi adeguati per la loro valorizzazione; sostegno alla “green economy” ed all'implementazione di nuove tecnologie; dotazione infrastrutturale e rete di servizi per azioni di sistema. Quella di Sansepolcro è per tradizione una realtà variegata nei vari comparti, ma con un comune denominatore: la qualità della sua imprenditoria. E' un elemento del quale chi amministra la cosa pubblica non può non tener conto”.

Favorevole o contraria alla grande distribuzione?

“Tendenzialmente contraria, tenendo conto del bacino di utenza e del difficile equilibrio con la piccola distribuzione del commercio di qualità. E' noto che Sansepolcro abbia la più alta media per ciò che riguarda i metri quadrati di vendita a disposizione del cittadino, ma la ripartizione è caratterizzata da uno sbilanciamento abbastanza evidente”.

Di quali interventi necessita, a suo parere, il centro storico biturgense?

“Senza dubbio molti, a partire dal recupero e dalla riqualificazione di numerosi spazi ed edifici stupendi non adeguata-

mente destinati alla fruizione pubblica fino alla manutenzione e al decoro delle strade e delle piazze. Il centro storico deve tornare a essere abitato e vissuto dai cittadini, dagli artigiani e dai commercianti con un senso di sicurezza; deve essere vivace e accogliente al tempo stesso, offrire luoghi d'incontro e socializzazione confortevoli per i bambini, le mamme e gli anziani”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Valtiberina?

“Vorrei che fosse sempre più risorsa e sempre meno problema. Innanzitutto, occorre vigilare per il ripristino delle condizioni di sicurezza, quindi intervenire con i soggetti competenti per pretendere di avere voce in capitolo nella gestione e nell'utilizzo della risorsa più importante, l'acqua, nell'interesse dei nostri cittadini che hanno pagato il prezzo più alto per la realizzazione di questa importante infrastruttura. Insisto sulla sicurezza, perché quanto avvenuto lo scorso 29 dicembre ha posto il serio problema, alimentando le preoccupazioni della popolazione che vive nelle zone più a rischio al punto tale che qualcuno, seppure a malincuore, aveva persino meditato di lasciare per questo motivo i luoghi ai quali è da sempre affezionato. E ciò non deve accadere”.

Piano strutturale: opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Si tratta di uno strumento indispensabile per la crescita armoniosa e sostenibile di tutto il territorio. Il piano strutturale non è solo nuova edificazione ma riqualificazione e razionalizzazione, è l'occasione unica per “ripensare” la città e progettare il futuro in base a caratteristiche di armonia e vivibilità”.

Crede che sia possibile per il Comune entrare in possesso della fortezza e in che modo?

“Sarei molto soddisfatta se, in tempi sufficientemente brevi, il Comune potesse entrare in possesso degli spazi esterni adiacenti a questo monumento, non solo per restituire dignità a tutta l'area, ma per trasformarli in giardini e luoghi di aggregazione, per eventi e manifestazioni! Naturalmente, senza trascurare l'obiettivo di giungere a un accordo fra i proprietari e il Ministero dei Beni Culturali per ottenere l'acquisizione pubblica di un monumento così importante, sul modello di quanto è stato fatto con il Castello Bufalini”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione. Come risolvere il problema?

“I giovani hanno ragione: in genere, le città trascurano le loro esigenze e il loro bisogno di ritrovarsi insieme per confrontarsi, fare musica, fare cultura ed esperienze. Le idee sono tante ma la prima cosa che vorrei fare è quella di progettare insieme a loro, individuare con loro le priorità e la scelta di luoghi, spazi e modi di aggregazione. Solo così potranno sentirsi protagonisti delle scelte e prendersi cura di ciò che verrà loro affidato”.

Gianluca Polidori candidato sindaco di Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Partirò immediatamente allo stesso modo con il quale, da direttore generale, entro in una nuova attività. Valuterò l'efficacia e l'efficienza di ogni singolo ufficio comunale, guardandolo sempre con gli occhi del cliente, che in questo caso siamo

proprio noi cittadini; noi che meritiamo il massimo rispetto, la correttezza e la velocità nelle risposte. Riorganizzerò eventualmente organigrammi e uffici per semplificarne l'attività e in parallelo darò il via a tutti i punti del mio programma partendo chiaramente dall'occupazione che rimane, la priorità del mio programma”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia a Sansepolcro?

“Lavoro, lavoro, lavoro. Dobbiamo creare e sviluppare i settori che in Italia e nel mondo creano occupazione per incentivare gli imprenditori a reinvestire nel nostro territorio. Educazione, agricoltura, rifiuti, informatica e turismo: sono settori, questi, che non soffrono la crisi e che vanno fortemente incentivati attraverso una nuova visione imprenditoriale e concreta”.

Favorevole o contrario alla grande distribuzione?

“La grande distribuzione a Sansepolcro è già presente; forse è pure eccessiva. Occorre ora rivitalizzare e sviluppare tutte le attività commerciali, qualificandole e specializzandole nelle diverse categorie merceologiche. Grande attenzione va data alla promozione dei prodotti tipici, del nostro artigianato storico che deve essere promosso con nuove idee di marketing e comunicazione”.

Di quali interventi necessita, a suo parere, il centro storico biturgense?

“Il centro storico necessita di essere riqualificato attraverso progetti che abbiano un chiaro obiettivo. L'università, che dovrebbe sorgere alle porte del centro storico, porterà quel movimento che è assolutamente necessario per rivitalizzare il nostro borgo. Attività commerciali e strutture ricettive ritroveranno lo slancio che attualmente manca in città. E' altresì necessario un nuovo modo di incentivare il turismo a Sansepolcro attraverso un'organizzazione logica e funzionale. Quante volte vi è capitato di vedere un pullman di turisti fermarsi davanti al museo civico, scendere il gruppo di visitatori e aspettarlo per poi tornare precisamente lì davanti a riprenderli? Un sistema “mordi e fuggi” che ci fa perdere le

mille potenzialità del turista. Basterebbe delineare dei percorsi “obbligati”, degli itinerari, che facciano passare gli ospiti per le vie del centro storico: un caffè, un giornale, un vestito? Qualcosa potrebbero anche acquistare... Dobbiamo riorganizzare il traffico in modo da incentivare - e non scoraggiare - la presenza nel centro storico anche attraverso un piano orario che rispetti la storicità della nostra città ma anche le esigenze di una moderna vita commerciale”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Val-tiberina?

“Innanzitutto non deve diventare un pericolo! Occorre capire bene cosa è successo veramente il 29 dicembre quando al momento del collaudo del massimo invaso è successo quello che tutti ricordiamo. Non può in nessun caso essere nascosta alla popolazione la causa di quanto successo né le responsabilità degli enti coinvolti. La diga non può assolutamente essere un problema per noi e una risorsa per gli altri comuni! Una volta sistemata la priorità sicurezza dovremo agire con un piano specifico che esprima tutte le potenzialità (non solo idriche ma anche ambientali) del lago e del territorio circostante”.

Piano strutturale: opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Il piano strutturale va migliorato e integrato, ma dobbiamo innanzitutto concludere l'iter amministrativo perché diventi più velocemente possibile operativo. Non dimentichiamo infatti che siamo in una fase di regime sanzionatorio da parte della Regione a causa delle inadempienze delle precedenti amministrazioni. Occorre concertare con le associazioni di categoria il regolamento urbanistico per poi istituire - laddove necessario - bandi che, nel rispetto di libertà e trasparenza, diano lavoro alle aziende di Sansepolcro”.

Crede che sia possibile per il Comune entrare in possesso della fortezza e in che modo?

“Sulla fortezza occorre far ripartire il dialogo propositivo con l'attuale proprietà e impostarlo in modo da permettere una valorizzazione complessiva della splendida struttura senza trascurare l'obiettivo di farla diventare un bene pubblico”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione. Come risolvere il problema?

“Nella mia lista ci sono tantissimi giovani, alcuni dei quali testimoniano direttamente la necessità di avere spazi di aggregazione atti a promuovere anche attività sociali e culturali. Su questo argomento, il Comune dovrà dimostrare fin da subito una forte capacità di collaborazione con enti e realtà private per creare spazi nuovi e funzionali. Gli spazi pubblici non mancano a Sansepolcro: debbono però essere organizzati e pensati come spazi utili e utilizzabili in una logica di avvicinamento dei giovani alla vita della città. Le potenzialità e le espressioni dei giovani devono essere considerati un bene prezioso per Sansepolcro, capace di ricreare un tessuto sociale fatto di condivisione e non di indifferenza”.

Daniilo Bianchi candidato sindaco di Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Ritengo prioritario verificare lo stato delle scuole di Sansepolcro e predisporre i progetti necessari per la messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici. L'ho già detto in altre circostanze: il genitore deve avere la certezza totale sul

fatto che il figlio frequenta un edificio sicuro. Altra azione di primaria importanza sarà quella rivolta alla realizzazione del secondo ponte sul Tevere, cercando le risorse necessarie con il coinvolgimento degli enti superiori (Regione e Provincia) e puntando inoltre su ulteriori finanziamenti che finalmente potranno venire anche dall'acqua di Montedoglio”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia a Sansepolcro?

“L'economia di Sansepolcro si rilancia con un ruolo attivo dell'amministrazione comunale. Si dovrà costituire immediatamente un tavolo permanente per lo sviluppo in cui, oltre al Comune, siedano le associazioni di categoria e i sindacati. Un tavolo che permetta di monitorare la situazione economica e di individuare, con vero spirito di concertazione, le strategie migliori per garantire futuro alle imprese, lavoro e occupazione per tutti. Per questo obiettivo sono indispensabili il completamento della E78 e la messa in sicurezza della E45. Un proposta concreta: Ici al 4 per mille per i nuovi insediamenti produttivi almeno per un triennio”.

Favorevole o contrario alla grande distribuzione?

“Penso che a Sansepolcro vi sia stato un eccesso di grande distribuzione rispetto alle vere esigenze del territorio. Dovremo riequilibrare questo fenomeno iniziando a ridurre le volumetrie commerciali nella zona di Santafiora, che penalizzano ulteriormente sia il commercio nel centro storico che del restante territorio comunale”.

Di quali interventi necessita, a suo parere, il centro storico biturgense?

“Il centro storico di Sansepolcro è un vero gioiello che merita di essere adeguatamente valorizzato. In questi anni, purtroppo, si è assistito a un impoverimento del tessuto urbano e a un graduale - ma costante - degrado dello stesso. Dobbiamo mettere in campo una politica che sappia promuovere le attività commerciali operanti in centro, favorire la residenza e mantenere per quanto possibile le funzioni pubbliche all'interno della parte più antica della

città. Un complesso di funzioni che, in un intreccio virtuoso, sappiano rilanciare il centro storico rendendolo veramente vivibile per i residenti e facendone un fattore di attrazione costante per i turisti e i visitatori di Sansepolcro”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Valtiberina?

“La diga di Montedoglio, fino ad ora, è stata più un problema che una risorsa per la Valtiberina. Dobbiamo invertire la rotta. Diventare, come comunità locale, protagonisti nella gestione dell'invaso e ottenere finalmente anche qualche risorsa per la nostra terra dalla diga. Non possiamo continuare a subire solo rischi e pericoli e ad avere pochissimi benefici e vantaggi da Montedoglio! Dalla drammatica notte del 29 dicembre, abbiamo capito che la diga non può continuare a essere solo un problema per questa terra, ma può e deve diventare anche una risorsa!”.

Piano strutturale: opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Il piano strutturale deve essere un'opportunità per la città. Il piano approvato dalla giunta Polcri non ci piace, sia per la scelta spregiudicata di cementificare ulteriormente la collina, sia per la mancanza di un disegno futuro e organico per la città. Con queste riserve procederemo immediatamente alla realizzazione del regolamento urbanistico che può diventare, in un momento di grave crisi economica, un volano di sviluppo sempre nell'ambito di una politica urbanistica sostenibile e attenta alla tutela e alla valorizzazione del territorio”.

Crede che sia possibile per il Comune entrare in possesso della fortezza e in che modo?

“Penso che la fortezza sia parte integrante della storia e della cultura di Sansepolcro. E' uno scandalo il fatto che non sia ancora diventata pubblica e che non sia possibile una fruizione collettiva di un bene così importante. Lavoreremo per cercare, in tempi brevi, un accordo con la proprietà e attiveremo, di concerto con la Soprintendenza di Arezzo, tutte le misure previste dalla normativa vigente per fare in modo che la fortezza sia a disposizione della città”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione. Come risolvere il problema?

“I giovani hanno ragione: sono pochi gli spazi a loro disposizione. Basti pensare che ancora ad oggi non esiste - eccetto gli ambienti in corso di ultimazione nell'ex ospedale della Misericordia - un teatro pubblico nella città. Dovremo valorizzare, assieme alle tante associazioni presenti a Sansepolcro, la creatività e la voglia di stare insieme dei giovani individuando spazi e occasioni per fare musica, teatro e cultura, come peraltro avviene in altri comuni limitrofi. A questo scopo, accelereremo la realizzazione dell'anfiteatro all'aperto in zona Campaccio, già previsto nel contratto di quartiere”.

committente Carlo Menci

PAGINA AUTOGESTITA A PAGAMENTO

Fabrizio Innocenti candidato sindaco di Sansepolcro



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Le cose da fare sono molte e tutte importanti ma dovendo iniziare dico: 1) subito il regolamento urbanistico. Andando in continuità amministrativa, possiamo garantire di accorciare i tempi di almeno un anno rispetto alle altre coalizioni; 2) riattivazione delle procedure per

la realizzazione il secondo ponte sul Tevere; 3) piano della mobilità e verifica del piano parcheggi nel centro urbano; 4) tavoli di concertazione con rappresentanti di associazioni, ambito delle attività produttive e del commercio e tecnici per riattivare immediatamente la filiera del lavoro;”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia a Sansepolcro?

“Creare nuovi posti di lavoro per le attività produttive, in quanto per troppi anni abbiamo assistito alla costante emigrazione di aziende verso i Comuni limitrofi a causa di una miope e disinvoltata politica urbanistica delle precedenti amministrazioni. Una fra le cause della mancanza di investimenti industriali nel nostro territorio, al fine di ricostituire quel tessuto di piccole e medie realtà produttive, è stata la totale assenza di forme di incentivazione all'insediamento. In passato, i terreni di proprietà comunale venivano venduti con leggerezza e spesso con una formula sbagliata, essendo stati assegnati in “diritto di superficie” e non in piena proprietà, il che ha impedito di fatto il finanziamento da parte degli istituti di credito. L'ultima amministrazione di centrodestra ha invertito questa tendenza con un semplice provvedimento di assegnazione di 11 lotti per la piccola-media industria e artigianale, aggiudicati a ditte locali tramite bando pubblico e graduatoria di merito; il tutto a prezzo agevolato ed escludendo a priori l'asta al prezzo più alto. Grazie a questa operazione, tre aziende sono intanto potute rientrare nel nostro Comune dopo anni di esilio”.

Favorevole o contrario alla grande distribuzione?

“E' stato un errore, con la variante del 2004, avere trasformato – snaturandola - la nostra zona industriale da servizi in puro commerciale al dettaglio, dove si sono insediate tante realtà della grande distribuzione, dobbiamo porre un freno per non mettere ulteriormente in crisi il commercio del centro storico, vera linfa vitale per un corretto l'equilibrio ed una vera vivibilità in simbiosi con gli abitanti”.

Di quali interventi necessita, a suo parere, il centro storico biturgense?

“Partendo proprio dal centro, la piazza dovrà tornare a essere l'agorà di un centro storico rivisitato in chiave turistica, con nuova attenzione all'arredo, al decoro urbano, al traffico e all'accogli-

za. Il commercio deve essere tutelato verificando la possibilità di reperire e utilizzare ulteriori nuovi posti auto per i visitatori; dobbiamo favorire il ritorno nel centro storico degli abitanti, proponendo un programma di agevolazioni per rendere conveniente tornare ad abitare le strade e i vicoli del centro. Pensiamo alla eliminazione del pagamento del suolo pubblico per i cantieri di restauro di edifici del centro storico; a una forte riduzione, fino all'azzeramento nel caso di giovani coppie, degli oneri per cambio di destinazione; all'istituzione di bandi per finanziamenti agevolati per ristrutturazioni e anche per affitti, agevolazioni sulle tariffe comunali (rifiuti, asilo, Ici, ecc...) per quei proprietari che ristrutturano, affittano e/o avviano attività nel centro storico con particolare riferimento ai giovani; alla pubblicazione periodica di bandi pubblici indirizzati a proprietari di locali sfitti e a giovani artigiani e mirati ad incentivare il ritorno di botteghe artigiane nel centro storico”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Valtiberina?

“Ormai esiste, ma deve essere vista dai cittadini come una risorsa con evidenti benefici e non solo come portatrice di disagi e paura. Ci batteremo con tutte le nostre forze per impedirne il riempimento fino a quando non sarà garantita l'assoluta sicurezza per tutti gli abitanti e le attività produttive a valle dell'invaso, chiedendo l'annullamento dei costi per gli usi potabili come “indennità di disagio”. Vogliamo poi far parte, con gli altri Comuni interessati dall'invaso, di un comitato di controllo per verificare costantemente la gestione e la sicurezza della diga”.

Piano strutturale: opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Il vecchio piano strutturale, definito anche dai tecnici della Regione “a macchia di leopardo”, poteva sicuramente essere definito per i cosiddetti “palazzinari” e proprio per questo motivo non lo abbiamo approvato definitivamente ma riprogettato. Mai come questa volta ci vantiamo di poter dire, affermare e dimostrare che il piano strutturale è stato redatto senza tenere conto ne' delle proprietà ne' delle tessere dei partiti”.

Crede che sia possibile per il Comune entrare in possesso della fortezza e in che modo?

“Un percorso è stato avviato e quindi bisognerà adoperarsi per trovare i soldi necessari all'acquisto del prezioso manufatto ma, al di là di questo, è importante trovare l'accordo con i proprietari per una sua fruizione pubblica, coinvolgendo in particolare l'ambito economico locale”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione. Come risolvere il problema?

“Fra poco il nostro Comune avrà la piena disponibilità di nuovi spazi da poter dedicare all'aggregazione dei giovani, che non sono solo il futuro ma soprattutto il presente e che dobbiamo tenere in forte considerazione. Parlo della riqualificazione del Campaccio, dove verrà realizzato un teatro all'aperto con locali e spazi verdi a disposizione nell'ambito del contratto di quartiere. L'ex Poste avrà una ampia zona riservata alle attività giovanili, l'ex ospedale della Misericordia ospiterà le scuole di teatro”.

Riccardo La Ferla candidato sindaco di Anghiari



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Lavorare per ottimizzare e riattivare a pieno regime la macchina comunale, al fine di dare risposte rapide ed efficaci e contestualmente accelerare l'approvazione degli strumenti urbanistici, mettendo subito al lavoro le commissioni

consiliari e l'ufficio di piano per la valutazione delle osservazioni. Gestire politicamente e attivamente la trasformazione della Comunità Montana in Unione dei Comuni per potenziare ed ottimizzare la gestione dei servizi associati”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia ad Anghiari?

“Da un lato, mettere in atto politiche amministrative tendenti a valorizzare le eccellenze storico-artistiche e ambientali del nostro territorio per favorire la crescita del turismo, commercio e agricoltura. Dall'altro continuare una politica innovativa di sviluppo dell'artigianato e dell'industria come il completamento dell'area produttiva ecologicamente attrezzata di San Leo. Approvando gli strumenti urbanistici, è possibile favorire la possibilità per gli imprenditori di attingere ai finanziamenti regionali ed europei. Anghiari ha la possibilità finalmente di giocare due carte importanti: quella del turismo legato alla bellezza del suo centro storico e quella di polo di attrazione per chi vuole insediare un'attività imprenditoriale. Due segmenti che non si ostacolano minimamente; anzi, insieme possono concorrere a fare la fortuna di Anghiari”.

Favorevole o contrario al nuovo supermercato?

“La realizzazione di un supermercato dovrà tenere conto di vari aspetti, prima quello urbanistico e paesaggistico relativo alla sua collocazione e poi quelli legati alla valutazione della necessità di fornire il nostro paese di quel servizio contemporaneamente tenendo presente la tutela ed il mantenimento delle attività commerciali del centro di Anghiari”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Valtiberina?

“Fino a oggi, l'invaso di Montedoglio per il nostro territorio ha rappresentato più un problema che una risorsa. E' mia intenzione invertire questa situazione facendo sì che il Comune diventi uno degli attori principali nella gestione dell'infrastruttura al fine di avere garanzie sulla sicurezza, arrivare rapidamente al completamento del sistema irriguo della Valtiberina e predisporre un piano complessivo di valorizzazione del lago e del fiume Tevere creando così una risorsa economica per il territorio”.

Piano strutturale, opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Il piano strutturale è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale nell'anno 2006, proponendo scelte volte alla valorizzazione del territorio che porteranno a un modello di sviluppo sostenibile nell'interesse della collettività e del cittadino. E' importante ricordare che il nostro piano strutturale è stato uno dei pochissimi della Toscana ha non ricevere alcuna osservazione dalla Provincia e dalla Regione”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione: come risolvere il problema?

“Le politiche giovanili rappresenteranno, come avvenuto fino ad ora, uno degli assi portanti della nostra azione amministrativa, proseguendo e sviluppando tutti quei progetti e di collaborazione con l'associazionismo giovanile che hanno fatto di Anghiari uno dei Comuni di eccellenza di tutta la Toscana. Verranno ampliati gli spazi e i locali a disposizione dei giovani quali l'Informagiovani e gli spazi gestiti direttamente dalle associazioni”.

Come sviluppare maggiormente il turismo ad Anghiari?

“Rafforzando e sfruttando al meglio l'immagine di Anghiari, che in questi anni si è consolidata completando la gamma dell'offerta turistica e costruendo nuove occasioni di crescita. Il paese che vogliamo offrire è un paese maggiormente accessibile da un punto di vista delle infrastrutture, dove il turista può vivere esperienze complesse e coinvolgenti utilizzando le molteplici eccellenze del nostro territorio, ma soprattutto legando insieme cultura, ambiente, enogastronomia, commercio di qualità e accoglienza. Per questo motivo sarà fondamentale “fare sistema” con le altre istituzioni della Valtiberina e gli operatori del settore ottimizzando risorse e professionalità sul fronte del marketing e promozione”.

In che modo salvaguardare l'istituto d'arte e l'artigianato anghiese?

“L'istituto d'arte di Anghiari, a causa del riordino degli istituti superiori, è divenuto liceo artistico; per salvaguardare la sua specificità, potrebbe essere utile incrementare le materie specificatamente indirizzate alla formazione professionale, riprendendo così quel ruolo di istituto professionale di eccellenza unico in Italia. Potrebbe essere importante introdurre nuovi corsi di studio per potenziare il restauro del mobile antico ma anche altri corsi formativi per artigianato di elevata qualità. La tutela è salvaguardia dell'artigianato, elemento caratterizzante la società anghiese che risente forse più degli altri del delicato momento economico, dovrà essere valorizzato con politiche amministrative che abbiano una visione ampia e tengano presente lo stretto legame tra le iniziative culturali e turistiche, inserendo l'artigianato in un disegno complessivo di “modello Anghiari” ove tutte le componenti del tessuto sociale partecipino a un unico progetto di promozione del nostro territorio e delle nostre attività”.

Sandro Dini candidato sindaco di Anghiari



In caso di vittoria, cosa ha intenzione di fare nei suoi primi 100 giorni di amministrazione?

“Iniziare subito a lavorare per la realizzazione del programma e degli impegni che abbiamo preso con i cittadini. Pretenderò di conoscere esattamente la situazione economica in cui si trova il Comune. Fino a oggi, ne' io ne' i cittadini abbiamo potuto avere in mano un bilancio

chiaro e dettagliato ma soprattutto definitivo (immaginate il motivo!). Inizierò a pagare al più presto i tanti debiti scaduti che ancora il Comune ha con le ditte fornitrici, le associazioni e via di seguito. Cercherò di individuare immediatamente gli sprechi al fine di eliminarli e di poter così concentrare quelle risorse” ritrovate” per dare una forte spinta all'economia”.

La sua ricetta per il rilancio dell'economia ad Anghiari?

“Far finalmente ripartire l'edilizia, accogliendo il maggior numero possibile di osservazioni al regolamento urbanistico, sì da poter accontentare tutti! Eliminare i favoritismi o i tentativi di speculazione dei soliti... Apportare al regolamento urbanistico le dovrose modifiche, al fine sia di salvaguardare il territorio ma anche di dare un forte impulso e rilancio all'economia. Ricerca e abolizione degli sprechi, apertura del Comune verso le esigenze dei cittadini e delle imprese. Utilizzo anche da parte del Comune delle energie rinnovabili come fotovoltaico e idroelettrico. Rilanciare il turismo anche legandolo all'agricoltura, creando sia percorsi culturali intercomunali che percorsi legati alla tradizione contadina e a quella del tabacco da sigaro”.

Favorevole o contrario al nuovo supermercato?

“In un momento così particolare e difficile per i negozianti anghiaresi, credo che sia stata una scelta folle da parte della precedente amministrazione l'idea di aprire un supermercato ai piedi del paese. Tutte le nuove attività sono ben accette, ma a condizione che portino più vantaggi che problemi. Solo dopo che si è veramente rilanciato il turismo e che quindi i nostri negozianti siano tornati ad avere un reddito dignitoso, si può pensare di far aprire un supermercato. Bisognerebbe quindi cercare di aiutare i negozi esistenti, facendo ad esempio costituire un gruppo di acquisto e inoltre incrementare gli eventi e cercare di valorizzare quelli che già abbiamo, invece di tagliargli i fondi come in previsione della amministrazione precedente”.

La diga di Montedoglio: risorsa o problema per la Valtiberina?

“Chi ci ha amministrato è stato solo capace di farci subire i problemi connessi a tale opera ma non i vantaggi che se ne possono trarre. Io ritengo non giusto che gli abitanti del nostro Comune corrano i rischi di cui ci siamo ben resi conto con la rottura di un

semplice muro, senza per questo averne benefici. La ricompensa per tali rischi dovrebbe consistere in un minor costo dell'acqua per gli anghiaresi rispetto ai cittadini di Arezzo o del Trasimeno, o delle altre zone che si vorranno raggiungere... Dovremmo invece creare delle strutture ricettive in grado di attirare turisti e sfruttare la potenzialità di produzione di energia idroelettrica che la diga possiede”.

Piano strutturale, opportunità per la città o per i soliti “palazzinari”?

“Se ben concepito, il piano strutturale può divenire una grande opportunità. Purtroppo, ad Anghiari da anni tutto è rimasto quasi in letargo a causa delle tante scelte sbagliate che sono state fatte. I soliti palazzinari o come li definisco io solo “i soliti”, spesso “casualmente”, si sono visti spuntare lotti fabbricativi anche in luoghi impensati. Se i cittadini con il proprio voto volessero me come sindaco, mi impegnerei a porre fine a tutto ciò. Consiglio comunque a tutti i cittadini di presentare le proprie osservazioni...”.

I giovani lamentano la mancanza di spazi di aggregazione: come risolvere il problema?

“Il problema vero è che ad Anghiari mancano i giovani! Il Comune ha tanti spazi che potrebbe destinare tutti ai giovani; alcuni di essi sono già stati dedicati ma sono utilizzati solo da pochi. Molti non lo sanno, ma ad Anghiari è presente una sala dove i giovani potrebbero utilizzare i computer, vedere film e ritrovarsi. A frequentare questi locali, purtroppo, i giovani sono restii anche perché c'è chi pensa che per entrare serva qualche tessera di partito. Bisognerebbe a mio avviso organizzare degli eventi che attraggano giovani anche dai Comuni vicini”.

Come sviluppare maggiormente il turismo ad Anghiari?

“Nei punti precedenti ho già espresso molti concetti. Quello che li accomuna tutti è l'incentivare e pubblicizzare tutte quelle manifestazioni già presenti e crearne di nuove. Pubblicizzare ancor di più il nostro territorio e le tante ricchezze presenti: culturali, paesaggistiche e umane, grazie alle tante associazioni presenti e poi creare un legame con le città vicine e andare ad intercettare anche solo una piccola quota dei turisti che arrivano a Firenze, Perugia ecc.”.

In che modo salvaguardare l'istituto d'arte e l'artigianato anghiese?

“Anche su questo argomento stiamo pagando i numerosi e gravi errori delle amministrazioni precedenti, che invece di valorizzare questa scuola come istituto professionale altamente specializzato lo hanno fatto diventare un quasi anonimo liceo artistico. Insieme al preside e ai docenti avrò un incontro nei prossimi giorni per sentire le loro idee e vedere anche se sia possibile pensare di iniziare ad organizzare anche dei corsi di specializzazione post maturità aperti alle tante persone che ogni anno rimangono affascinate venendo a visitare le opere d'arte che si trovano nelle botteghe artigiane nel periodo di fiera. Tanti potrebbero essere anche gli allievi stranieri o provenienti da altre parti di Italia interessati a questo percorso formativo”.

Boninsegni l'auto nel cuore

Chi dice auto e Fiat – a Sansepolcro, ma anche nel circondario – dice Boninsegni per automatica associazione di idee. E lo dice da più di 60 anni, attraverso un percorso compiuto da questa conosciuta famiglia biturgense che è divenuta una sorta di istituzione, perché con l'evoluzione della sua attività ha lasciato



una significativa impronta nella recente storia cittadina, a livello sia economico che sociale. I Boninsegni oggi al timone delle varie concessionarie, con i relativi marchi del gruppo Fiat, costituiscono la seconda e terza generazione di famiglia e anche per alcuni dipendenti la situazione è vissuta in parallelo. "Tutto ha preso il via nel 1948 – raccontano Marco e Bernardo Boninsegni, figli di uno dei fondatori dell'azienda – quando nostro padre Gino, meglio conosciuto come Dedalo e lo zio Icaro, rientrati dalla guerra, erano in possesso di due elementi fondamentali attorno ai quali è nata la ditta che oggi è divenuto gruppo: la patente di guida e un sidecar acquistato. Già, la patente di guida: oggi è un passaggio scontato per tutti, non appena si arriva al compimento dei 18 anni – spiega il dottor Bernardo - ma allora

era roba per pochi. Credo che la patente di guida, dopo il suffragio universale, sia stata la conquista di libertà più grande. Ebbene, il padre e lo zio avviarono l'attività di motonoleggio e successivamente di autonoleggio: il veicolo era un mezzo di trasporto per far uscire Sansepolcro e la Valtiberina da un isolamento che anche oggi rimane sostanziale. Allora per andare ad Arezzo c'era anche il treno e le strade, per quanto fossero meno belle, erano comunque più libere, perché assai meno trafficate rispetto a oggi. Se pertanto qualcuno aveva bisogno di recarsi nella città capoluogo di provincia per una visita o per qualsiasi altro motivo, era a disposizione il noleggio Boninsegni, oltre ovviamente al pullman e al treno".

Intorno al 1952, prende il via l'altra fase della ditta Boninsegni: l'affidamento del veicolo a chi aveva la patente di guida. Non è perciò un caso, in quel periodo, la nascita dell'autoscuola Boninsegni: "Era il punto di partenza per traguardare l'individuo verso la conquista della libertà!", rimarca con il sorriso Bernardo. Vicino agli anni '60, poi, ecco che subentra la fase pionieristica del commercio delle auto: d'altronde, per l'Italia è il momento del boom economico e il possesso di una vettura è un forte segnale di emancipazione e progresso anche dal punto di vista sociale. Il matrimonio fra la ditta Boninsegni e l'azienda Fiat è cosa fatta: si comincia dalle 500, ribattezzate "Topolino" e si prosegue con le



600, altre utilitarie che ben presto divengono di uso comune in ogni parte d'Italia. Nel frattempo, Boninsegni è il punto di riferimento in città per qualsiasi esigenza di riparazione e assistenza, perché è officina meccanica e carrozzeria. Anzi, la ditta Boninsegni è stata un'autentica fucina di meccanici e carrozzieri, alcuni rimasti e altri che hanno aperto l'attività per conto proprio. Era un luogo, insomma, nel quale si creavano le figure professionali e anche questo è un motivo di orgoglio sottolineato dagli attuali titolari, che crescevano a fianco dei genitori e che hanno seguito nel tempo l'evoluzione del Gruppo Fiat.



Con il passare degli anni, la sede si è trasferita da via dei Malatesta, a Porta Fiorentina, nei più ampi e moderni spazi della zona industriale di Santa Fiora. Fiat ha acquisito i marchi Lancia, Alfa Romeo, Iveco e Autobianchi (non

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Restauri - Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra
Lavorazione e vendita
materiali in pietra
e marmi lavorati a mano

Via Ponte alla Piera 66/C - 52031 Anghiari(AR) Tel. 0575 723082 Cell. 339 1143921 www.magginiclaudio.it

dimenticando veicoli industriali Fiat e Land Rover), fino ad arrivare a oggi, con l'acquisizione di Chrysler che ora è parte del gruppo. Proprio in questo mese di maggio del 2011, con l'uscita della Freemont, nasce il primo figlio da questa importante unione fra case automobilistiche. La fotografia di oggi del Gruppo Boninsegni è quella di una realtà che conta in totale oltre settanta dipendenti, dislocati fra Sansepolcro, Città di Castello, Arezzo e Castiglion Fiorentino, con la sede biturgense che rimane per più motivi il fulcro dell'attività. Marco e Bernardo, figli di Dedalo, sono al timone dell'azienda, ma la terza generazione – come specificato – è già operativa, con Paolo, figlio di Marco, che occupa il ruolo di responsabile del settore “vendite”. E ancora, la concessionaria Boninsegni sarà protagonista di un grande evento: mercoledì 18 maggio, a Firenze, è in programma la convention nazionale nel corso della quale verrà consegnato il primo modello di vettura che vede insieme Fiat e Chrysler, appunto la Freemont, che fin da subito sarà in esposizione nei punti vendita del Gruppo. Sabato 21 e domenica 22 mag-

gio sarà poi la volta del “porte aperte”, in cui tutti potranno vedere da vicino la nuova auto. Da sempre, l'azienda opera con un occhio attento all'ambito del sociale, fra le ultime attività, il sostegno all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze attraverso il responsabile della sede di Città di Castello, Davide Cerini, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione che reca il nome della nota struttura sanitaria. Tante le iniziative che il Gruppo Boninsegni ha appoggiato e sponsorizzato nel corso degli anni, a dimostrazione del profondo legame fra questa famiglia di imprenditori e il territorio in cui vive e lavora. Da poche settimane, poi, ha visto la luce - sempre presso il Gruppo Boninsegni – uno dei 50 “centri outlet” dell'usato aziendale che Fiat ha voluto estendere in tutta Italia. Una scelta ben precisa, quella della casa madre, di assegnare uno dei suoi punti a una concessionaria fra le più veterane in assoluto a livello nazionale; una concessionaria da



prendere come esempio di attaccamento al lavoro e alla tradizione, se è vero che tanto ai vertici quanto fra le maestranze il passaggio di consegne fra padri e figli è stato abbastanza frequente. E intanto, la storia per immagini della famiglia e del Gruppo Boninsegni è ripercorsa per tappe e per settori specifici nei pannelli sui quali all'interno della concessionaria di Sansepolcro è stata allestita la mostra fotografica. Un modo significativo, con scatti in bianco e nero e a colori, per ripercorrere anche un pezzo di storia cittadina con personaggi che l'hanno scritta in calce.



Lavoro, crescita aziendale, attenzione al sociale ma anche sport in chiave agonistica: il binomio Fiat-Boninsegni è da sempre vivo anche nell'automobilismo sportivo. Anche in questo caso, si parte dai fondatori dell'azienda e da Icaro, campione italiano della velocità in salita nel dopoguerra con la Lancia Ardea, poi è la volta dei nipoti Marco e Bernardo, che si distinguono nei rally e nelle cronoscalate, conquistando primi posti di classe e assoluti nel corso di questi ultimi decenni. Le auto della casa torinese che conducono con capacità tecniche ed esperienza al volante sono diverse: si parte dalla 500 preparata per proseguire con le altre vetture “turismo”, ovvero Fiat 128, Fiat 124 Abarth e Fiat 131 Abarth. E' cronaca poi del 2011 l'eccellente risultato alla cronoscalata dello Spino ottenuto da Paolo, già impegnato nei rally, alla guida della Grande Punto Abarth.



FARMACIE ORTALLI-ANGHIARI snc del Dott. Gino Ortalli & c.

sede “Centrale” Piazza Baldaccio Bruni, 26
tel. 0575 788027

sede “Piana della Battaglia” Via Marconi, 2
tel. 0575 788556

AL SERVIZIO DEL CITTADINO 365 GIORNI L'ANNO

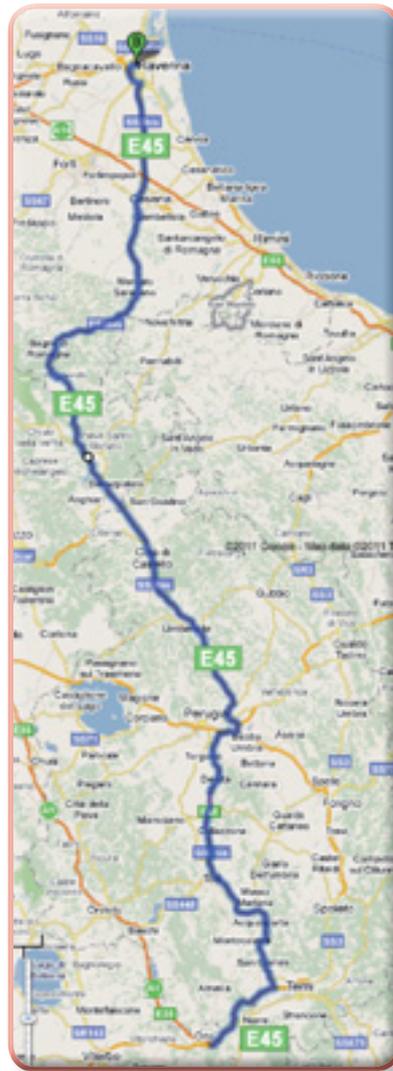
Misurazione della pressione, autoanalisi, prodotti per celiaci e prodotti aproteici, assistenza integrativa per diabetici e uro-ileo-colonstomizzati, analisi dell'acqua, grado alcolico del vino, preparazioni galeniche, prodotti per l'igiene e l'alimentazione del bambino, fitoterapia, omeopatia, sanitari, cosmesi e Farmainsieme (prodotti con sconti fino al 30%).

E45

il destino poco fortunato di un'arteria strategica

È una storia lunga 50 anni, sia perché il progetto risale al 1961, sia perché – nonostante il suo completamento sia avvenuto da 15 – l'arteria a quattro corsie continua a far parlare di sé: per le sue interruzioni soprattutto ma anche per la sua importanza, che pure è strategica, nonché per il suo futuro. Stiamo ovviamente parlando della strada di grande comunicazione E45, itinerario internazionale (la lettera E sta appunto per Europa) che è ben più della semplice e purtroppo disastrosa Orte-Ravenna, salita più volte alla ribalta nazionale proprio per questo motivo e quindi accompagnata da un'immagine non certo edificante. Anzi, la Orte-Ravenna è nella sostanza solo un segmento (una ventina di chilometri di raccordo fino a Terni, poi oltre 130 fino a San Giustino, circa 29 nel breve tratto toscano e un'ottantina in quello romagnolo) della vera E45, quella che da Gela, in Sicilia, rientra in continente attraverso il futuro ponte sullo Stretto e poi risale a nord sulla A3, con prosecuzione sulla A1 fino a Orte, deviazione per Terni fino a Cesena, quando si innesta sulla A14 fino a Bologna e prosegue sull'asse del Brennero, toccando Austria, Germania, Olanda e Danimarca. La E45 – quella specifica che da sempre noi intendiamo come tale – ricalca le orme della vecchia statale 3 bis Tiberina, che iniziava da Orte per concludersi a Bagno di Romagna, dove confluiva nella statale 71 Umbro Casentinese. I tratti della vecchia strada sono passati di competenza delle Province e dei Comuni attraversati, anche se il cartello SS 3bis continua ad accompagnare in tandem quello dell'itinerario europeo. Per cercare dunque di inquadrare meglio l'argomento, una premessa del genere diventa necessaria. La concezione di fondo era quella di una strada longitudinale che fosse centrale nel contesto geografico europeo; e il concepimento dell'attuale E45 risale all'oramai lontano 1949, tramite un accordo internazionale che prevedeva la costruzione di grandi vie di comunicazione che attraversassero il continente in lungo e in largo e la cui costruzione fosse affidata ai Paesi interessati nel giro di alcuni anni. L'Europa era ancora intenta a leccarsi le ferite della Seconda Guerra Mondiale e inoltre era divisa nei due blocchi antagonisti, per cui lavorare sulla viabilità avrebbe significato favorire gli scambi di persone, merci e idee all'interno dell'Europa. Erano diversi gli itinerari viari, compreso quello fra Roma e Varsavia che in origine portava la sigla di E7 – i più attempati anche in zona continuano a chiamarla così - e che dagli anni '90 ha assunto la denominazione di E45 a seguito dell'avvenuta riorganizzazione generale. Un tempo c'era infatti

la Comunità Economica Europea (Cee), mentre adesso c'è l'Unione Europea (Ue) con l'allargamento degli Stati aderenti e quindi anche la rete viaria ha subito un cambio convenzionale di catalogazione, fermo restando che le direttrici longitudinali recano un numero dispari e quelle trasversali un numero pari. In origine, una precisa indagine era stata avviata anche per valutare l'impatto della vecchia E7 sulla situazione socio-economica delle aree attraversate e in effetti a beneficiarne sono stati i Comuni toccati dalla superstrada (a livello soprattutto imprenditoriale), mentre quelli più defilati – almeno all'inizio – non videro migliorare la propria situazione. Con il tempo, però, ciò è avvenuto, nel senso che – seppure non in forma automatica, come si è visto – la ripresa demografica ed economica si è concretizzata. A muoversi per prima nella realizzazione della E45 è stata l'Umbria: da Ponte Valleceppi, nella circonvallazione disegnata attorno a Perugia, fino a Terni e Orte, la quattro corsie era in esercizio già dai primi anni '70, salvo piccole eccezioni. Dal 1970 al 1976 il lungo tratto Perugia-Orte viene portato a compimento, mentre i lavori sono ancora indietro a nord di Perugia e in Alta Valle del Tevere ci sono soltanto alcuni piccoli pezzi che vengono completati, vedi quello da Madonnucchia fino a Pieve Santo Stefano sud, il primo in assoluto costruito in zona. Sempre a inizio degli anni '70, si comincia a lavorare anche nella zona di Sansepolcro e in effetti per oltre un lustro chi vuol vedere un altro panorama della città da una posizione rialzata può farlo imboccando la E7 e uscendo subito nella vicina San Giustino. Si va insomma avanti fra piccoli segmenti aperti e altri ancora da terminare, in attesa del 1982, anno nel quale a San Giustino non si esce



Il tracciato della E45

più: la superstrada prosegue fino a Perugia e presenta pure una novità, costituita dal muretto new-jersey che divide la carreggiata nord dalla sud. Un tragico incidente stradale (3 morti) nel 1994 rende necessario il new-jersey su tutto il percorso. L'Umbria ha chiuso il capitolo E45 e anche la Toscana sta per farlo, mentre la Romagna – che deve risolvere il problema della dorsale appenninica con gallerie e viadotti – è più attardata nella tabella di marcia. Riuscirà anche in questo, eliminando la difficile "scalata" del Verghereto (quella che in passato – si diceva – era il test di esame più duro per il camionista vero), lasciando però ancora qualcosa di non finito. Risultato? Cesena e Bologna sono adesso più vicine, ma a San Piero in Bagno bisogna ancora uscire, percorrendo 11 chilometri fino a Sarsina che diventando

più: la superstrada prosegue fino a Perugia e presenta pure una novità, costituita dal muretto new-jersey che divide la carreggiata nord dalla sud. Un tragico incidente stradale (3 morti) nel 1994 rende necessario il new-jersey su tutto il percorso. L'Umbria ha chiuso il capitolo E45 e anche la Toscana sta per farlo, mentre la Romagna – che deve risolvere il problema della dorsale appenninica con gallerie e viadotti – è più attardata nella tabella di marcia. Riuscirà anche in questo, eliminando la difficile "scalata" del Verghereto (quella che in passato – si diceva – era il test di esame più duro per il camionista vero), lasciando però ancora qualcosa di non finito. Risultato? Cesena e Bologna sono adesso più vicine, ma a San Piero in Bagno bisogna ancora uscire, percorrendo 11 chilometri fino a Sarsina che diventando

ancora più lunghi se davanti ti ritrovi uno o più autotreni. Un inconveniente legato ai ventilatori della galleria di Quarto (oltre 2 chilometri e mezzo di tunnel) allunga di un altro po' i tempi fino all'anno di grazia 1996. Due le date storiche. La prima è quella del 7 maggio: con l'inaugurazione del tratto mancante, la E45 è percorribile al 100% in direzione sud e al taglio del nastro provvede Pierluigi Bersani, il presidente della Regione Emilia Romagna che a distanza di pochissimi giorni sarebbe stato nominato ministro del governo presieduto da Romano Prodi. La seconda è quella di martedì 16 luglio: anche in direzione nord non vi sono più deviazioni e l'ultima cerimonia di inaugurazione è quella che effettua l'allora ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro. La E45 è finalmente un fatto compiuto, anche se interruzioni e deviazioni continueranno fino ad oggi a rendere travagliata la sua esistenza, perché le diverse epoche di realizzazione dell'arteria e le regole vigenti in quel momento a livello di codice della strada hanno intanto creato problemi di omologazione (ricordiamo nel 2001 quanto avvenne a proposito di limite massimo di velocità stabilito ma non segnalato, che in Toscana è di 90 orari e in Umbria arriva a 110, con ricorsi vinti da parte di coloro che erano incappati in contravvenzione) e implicazioni anche per ciò che riguarda la manutenzione del fondo stradale, causata dai tempi diversi in cui la E45 è stata realizzata. Basterà semplicemente ricordare quanto si verifica da anni sul versante romagnolo: la situazione del viadotto del Fornello, da rimettere ex novo; il conseguente semaforo che regola il traffico a senso unico alternato; il rifacimento del fondo stradale a turno in vari punti e l'utilizzo nei fine settimana della provinciale n. 137 di Forlì, che almeno c'è, perché da Valsavignone a Canili manca un'alternativa stradale in caso di blocco sulla E45. Problemi che sembrano divenuti fisiologicamente cronici,

perché comunque la Orte-Ravenna è attraversata giornalmente da un numero elevato di mezzi pesanti e veicoli in generale. In fondo, è l'alternativa principale all'Autostrada del Sole e per chi sta nell'entroterra è il collegamento più diretto con l'Adriatico e con le modalità di trasporto presenti in riviera, considerando l'aeroporto di Rimini, il porto di Ravenna, l'autostrada A14 e la ferrovia. Perché dunque da una parte la E45 è considerata strategica ma dall'altra è ridotta in condizioni assai precarie, per non dire vergognose? Perché tante enunciazioni a parole per una direttrice che nei fatti è trattata così male? Oltretutto, la E45 è stata indicata come parte preponderante di un altro itinerario che va dal Tirreno all'Adriatico: la Civitavecchia-Orte-Mestre E45-E55, con prosecuzione a Ravenna lungo la Romea. La soluzione ipotizzata ed efficace è stata identificata nella trasformazione in autostrada, nonostante i grandi itinerari europei non prevedano il pagamento del pedaggio. A quel punto, essendo autostrada, potrà godere della necessaria manutenzione. Mesi addietro (ma oramai è trascorso quasi un anno), la questione della trasformazione in autostrada nazionale del corridoio Civitavecchia-Mestre è stata presentata a Cesena nella sede della locale Cassa di Risparmio, perché dietro all'operazione vi sarebbe un pool di banche europee disposte ad accollarsi le spese attraverso il meccanismo del "project financing". Qualora la E45 cambiasse pelle, è ovvio che sarebbe tutto da rivedere a cavallo della dorsale appenninica, con varianti già illustrate in precedenza che proporrebbero meno viadotti e più gallerie, con aggiramento dell'abitato di Pieve Santo Stefano. La trasformazione in autostrada appare quindi come l'unico sistema per avere una E45 all'altezza della situazione, pur pagando quel pedaggio che fa storcere la bocca soprattutto agli umbri. Ma forse stiamo parlando di un'utopia?

I numeri della Orte-Ravenna e il progetto dell'autostrada

Dai confini del Lazio fino alla Romagna, passando per l'Umbria e per un lembo di Toscana, con superamento dell'Appennino: è questo il tracciato della E45, conosciuta anche con la denominazione di "strada di grande comunicazione" Orte-Ravenna. Proprio dalla cittadina che segna l'ingresso in territorio laziale, da sempre importante snodo viario e ferroviario, prende via la vecchia statale 3 bis Tiberina e ancora da Orte è convenzionalmente fissato il prologo della superstrada che poi taglia l'Umbria in senso verticale. I circa 22 chilometri del raccordo Orte-Terni, passando per Amelia e Narni, sono catalogati anche con la sigla SS 675, poiché parte della Civitavecchia-Terni, direttrice che misura 81 chilometri. Una volta imboccata la strada alla periferia di Terni, con il nuovo e ampio svincolo in funzione ancora da un tempo relativamente breve, si prosegue per 250 chilometri esatti fino a Ravenna, oltre 130 dei quali toccano l'Umbria con un totale di 39 uscite. Fra San Giustino e Sansepolcro sud è posto il confine di regione, ma il segmento di arteria che interessa la Toscana e che scorre praticamente a fianco dell'invaso di Montedoglio è limitato a circa 29 chilometri e gli svincoli sono 6: ai 2 di Sansepolcro si aggiungono i 4 ubicati nel Comune di Pieve Santo Stefano. Con l'approdo a Canili di Verghereto si entra nei quasi 90 chilometri conclusivi che riguardano l'Emilia Romagna: le uscite sono 19, più il capolinea di Ravenna che consideriamo di fatto la 20esima, dopo la circonvallazione di Cesena e l'intersezione con la A14. Il tratto in assoluto più disastroso è quello della dorsale appenninica, compreso fra Canili e San Piero in Bagno, dove tuttora la circolazione è penalizzata da semaforo e lavori in corso. Il collegamento autostradale Civitavecchia-Orte-Mestre E45-E55 è tra le opere comprese nel primo programma delle "infrastrutture pubbliche e private e degli insediamenti produttivi", di cui all'art. 1 della legge 443/2001 ("Legge Obiettivo"), approvato con delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001. Il progetto preliminare dell'autostrada è stato approvato nel marzo del 2009; l'investimento complessivo stimato per la realizzazione dell'infrastruttura supera i 9 miliardi di euro e rappresenta la più importante opera che l'Anas affiderà in concessione tramite l'istituto della finanza di progetto. Il contributo pubblico richiesto per la realizzazione dell'opera ammonta a circa 1,4 miliardi di euro. La durata della concessione è prevista in 49 anni. La realizzazione completa del corridoio è distribuita nell'arco di 9 anni, con fasi distinte che consentiranno l'apertura di lunghi tratti prima della completa realizzazione.

MODIFICHE STATUTARIE

PER UNA GESTIONE ANCORA MIGLIORE

L'approvazione delle modifiche allo statuto, proposte dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo ad ogni Bcc associata perché possa ad esse adeguarsi, sarà uno dei punti all'ordine del giorno dell'annuale assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia, in programma nella mattinata di domenica 22 maggio al palazzetto dello sport di Anghiari con inizio alle ore 10.00. Il direttorio della Banca d'Italia ha già dato il via libera lo scorso 21 febbraio ad una serie di modifiche che traggono origine da istanze diverse, ma da un punto di partenza comune, specie in questo periodo: efficaci modelli di governo societario possono evitare o ridurre le conseguenze della crisi. Lo scopo rappresentato dal fine pubblico delle banche – e sintetizzato nella clausola della “sana e prudente gestione” – richiede che anche la struttura societaria debba rispondere a determinati requisiti di governo equilibrato e virtuoso;

un governo verso il quale si sono orientate le iniziative regolatrici a seguito dell'inizio del periodo di difficoltà economiche. È classica delle Bcc la capacità di autoregolamentarsi per affinare ancora di più la qualità della cosiddetta “governance”, ossia l'insieme di regole di ogni livello che disciplinano la gestione della società. In questo caso, della banca. Per esaminare le proposte di modifica dello statuto, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro nazionale, i cui risultati sono stati oggetto di costante confronto e condivisione in tutte le sedi del Credito Cooperativo. Tali proposte sono il frutto di un ampio dibattito tenutosi all'interno del sistema stesso del Credito Cooperativo, dal quale è emersa la necessità di una conduzione delle tante banche che si adegui ai tempi e in grado anche di prevenire le fasi congiunturali meno favorevoli. Per ciò che riguarda i

contenuti, la revisione sottoposta al vaglio di ogni singola banca tende a perseguire obiettivi ben precisi e a fissare determinate clausole. Nello specifico: garantire la continuità e un graduale rinnovamento nel governo del credito cooperativo; favorire ancora di più la partecipazione dei soci alla vita della banca; ridurre il rischio di conflitti di interesse, vedi l'istituzione dell'incompatibilità fra il ruolo di amministratore e gli incarichi politico-amministrativi pubblici; prevedere limiti alla concessione dei fidi; porre vincoli alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministra-

tori e direttori; stabilire la non eleggibilità per chi ha contribuito a causare crisi aziendali; rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e sull'indipendenza di chi è membro dell'organo di controllo; incoraggiare l'istituzione di comitati tecnici nei consigli di amministrazione, di cui sia garantita l'indipendenza. Come si può notare, è una sorta di codice di autoregolamentazione abbastanza rigido al quale la banca dovrà attenersi. Questi gli argomenti sui quali sono state ipotizzate soluzioni statutarie. Nel contesto della normativa tendente a prevenire le criticità del governo delle banche si collocano le disposizioni di ancor fresca emanazione o in fase di recepimento da parte della Banca d'Italia. Nelle modifiche sono stati inoltre condensati spunti e suggerimenti emersi nel corso delle riflessioni svolte con la Banca d'Italia. In ultimo, anche le esperienze maturate nel corso delle attività di vigilanza cooperativa attribuite agli stessi organi associativi del Credito Cooperativo hanno suggerito interventi chiarificatori nell'articolato dello statuto. Come anticipato, di questo argomento si parlerà il 22 maggio in occasione dell'assemblea straordinaria dei soci, convocata anche in sede ordinaria per procedere con il rinnovo delle cariche sociali oltre che per l'approvazione del bilancio di esercizio 2010, anno nel quale la banca ha dovuto fare i conti con gli effetti negativi di un andamento economico stagnante, che hanno portato il bilancio a chiudere con una perdita, dovuta in ultima analisi al sostegno a imprese e famiglie che la banca ha voluto – comunque sia – garantire. In altre parole, la Banca di Anghiari e Stia ha esercitato anche in questa circostanza il proprio ruolo di banca locale, non intimorita di fronte alla crisi ma stimolata dal fatto di poter esercitare un ruolo chiave nella ripresa che tutti attendono ed auspicano. Una visione di lungo periodo, basata sul rilancio e il rafforzamento dell'intero sistema economico locale.



BANCA DI ANGIARI E STIA



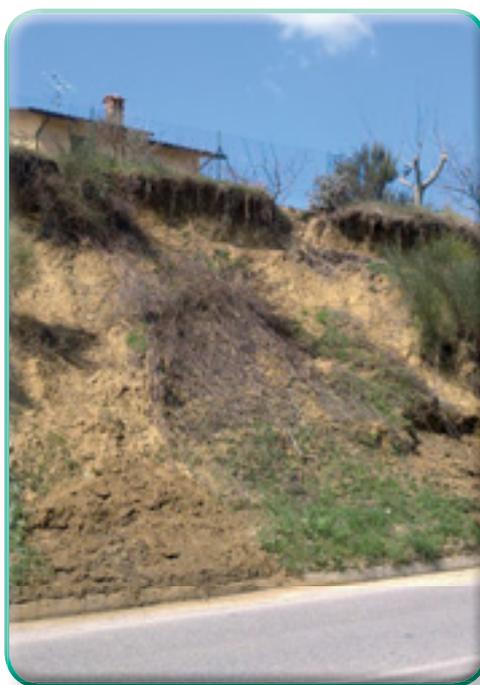
Le frane di via Pertini a Sansepolcro: un'urgenza da risolvere

E' una delle classiche situazioni in cui il cittadino "chiama" in aiuto la pubblica amministrazione, se non altro per sentirla vicina ai propri problemi. La vicenda somiglia molto alle tante altre disseminate in tutta Italia. Siamo in via Sandro Pertini a Sansepolcro, ovvero la bretella viaria che unisce la rotatoria di via Senese Aretina con quella della zona industriale Fiumicello. La strada scende e poi risale all'altezza del ponte di viale Osimo e qui ci fermiamo per mettere a fuoco il problema. Da una decina di anni la bretella è stata aperta e da quel momento la terra delle scarpate laterali accanto al ponte ha cominciato a scendere fino in pratica a toccare il livello della rete di protezione. Sulle prime, in quella parte che guarda la strada erano stati piantati anche ginestre e fiori ornamentali, spazzati via dalle ripetute frane causate dai rigori delle stagioni invernali. Ogni volta, infatti, l'acqua, la neve e il gelo finiscono per rendere sempre più friabile la terra: è cronaca dello scorso inverno il distacco di una enorme zolla che si è riversata sulla carreggiata, rischiando di mettere in pericolo l'incolumità di chi avesse avuto la sfortuna di transitare sul posto in quel momento. Il tempo passa e la terra continua a scendere: soltanto la parte trattenuta a picco dalla rete riesce a resistere per ovvi motivi e cominciano anche a vedersi i blocchi bassi di cemento; a pochissimi metri da questa fascia caratterizzata da smottamenti ci sono diverse abitazioni, per l'esattezza 3 sul versante al di là del ponte (quello dalla parte nord verso Gragnano) e 5 al di qua, nella parte del centro urbano. Con un rischio ulteriore: quello

di veder franare un giorno anche la stradina privata di accesso, perché si trova proprio sopra la zona meno stabile. Come già specificato, tutto questo è in atto da un bel po' di tempo. I residenti del posto, quelli più direttamente interessati ma anche chi abita accanto a loro, sotto il coordinamento di Foleno Gentili e Zanetto Innocenti, hanno effettuato già tre anni fa una prima raccolta di oltre 100 firme inviate al sindaco Franco Polcri e all'allora assessore ai Lavori Pubblici, Marco Frullani. La petizione non ebbe un seguito e allora gli stessi cittadini biturgensi hanno provveduto a inviare una seconda raccolta di firme. Stavolta, la risposta degli uffici comunali c'è stata: hanno detto da palazzo delle Laudi che le lettere sono state conservate e che le porteranno in consiglio comunale. A questo punto,

però, vi andranno con il nuovo sindaco e la nuova amministrazione che uscirà dalle urne il 15 e 16 maggio, o il 29 e 30 qualora si andasse al ballottaggio. Insomma, è da capire quando esattamente le missive finiranno in sala consiliare, considerando i tempi delle elezioni. Altro dato importante: il Comune di Sansepolcro ha precisato che il progetto c'è e che consiste nell'innalzamento su entrambi i lati della strada di un muro alto 2 metri e lungo 50; per meglio dire, si tratterà di una vera e propria barriera che tratterrà la terra, consentendo la posa di quella di riporto per spianare e rendere più compatta la superficie. Ma perché allora questo

progetto giace sul tavolo senza avere concreta realizzazione? I lavori hanno un importo totale di 132000 euro e i soldi per eseguirli al momento non vi sarebbero: questa la risposta che Foleno Gentili dice di aver ricevuto in Comune. In altre parole, il progetto è fermo e a più riprese i residenti delle case sono costretti a portare terra per tenere a livello la superficie sotto l'effetto di questi movimenti franosi. Via Sandro Pertini, tratto di circosollazione, è passata dalla competenza della Provincia di Arezzo a quella del Comune di Sansepolcro, ma non è compito nostro occuparci di chi deve eventualmente sistemare la situazione. A noi, come del resto al cittadino che un domani potrebbe trovarsi in condizioni simili anche se per motivi diversi dalla friabilità del terreno, interessa l'argomento oggettivo e non l'individuazione degli eventuali responsabili della mancanza. Gli anni passano e il



**Uno dei due punti franosi
in via Sandro Pertini a Sansepolcro**

problema si amplifica, ne' si può continuare a incrociare le dita o a fare gli scongiuri. In base a quanto esposto, la debolezza del terreno è un aspetto da non sottovalutare; anzi, è da prendere nella massima considerazione, dal momento che una fra le funzioni fondamentali è la garanzia della pubblica incolumità, fattore sul quale non vi sono per ora certezze. L'eliminazione di del disagio è per forza di cose affidata alla prossima amministrazione, quella che verrà: non vorremmo magari, come spesso accade sempre in questa nostra benedetta Italia, che ci debba scappare il fattaccio prima di mettervi seriamente le mani e poi, davanti alla presa d'atto, inizi l'inevitabile rimpallo di responsabilità. Chi andrà a votare il 15 e il 16 maggio lo farà per augurarsi che finisca per sempre anche questo modo di gestire le cose.

IL FENOMENO DEL “BINGE DRINKING”

L'espressione inglese “binge drinking”, approdata in Italia al fine di descrivere un fenomeno largamente diffuso tra i giovani, indica una nuova tendenza negativa caratterizzante non solo la generazione giovanile nostrana, ma anche quella europea e d'oltreoceano. L'utilizzo di terminologie anglosassoni, che sempre di più entrano a far parte del nostro vocabolario, testimonia da un lato l'abbattimento dei confini geografici nazionali e di tutte le barriere che un tempo esistevano; dall'altro, purtroppo, una globalizzazione di quelle che costituiscono piaghe sociali difficili da gestire e risolvere. Lo scorso febbraio, il quotidiano La Repubblica ha pubblicato dati allarmanti riguardo al nuovo pericolo proveniente dal nord Europa denominato “binge drinking”. Quest'ultimo può essere descritto come un modo di bere finalizzato esclusivamente all'ubriacatura che prevede il consumo di bevande alcoliche differenti in un arco di tempo ridotto e lontano dai pasti. Ne parla espressamente la relazione che il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato nell'ambito degli interventi realizzati da Ministero e Regioni in attuazione della legge quadro n. 125/2001 in materia di alcol e problemi alcolcorrelati. Dopo anni di politiche severe e tentativi di debellare un problema che rappresenta la maggior causa di morte e danni alla collettività, un nuovo fenomeno psico-sociale - ancor più pericoloso - si sta diffondendo ampiamente. La relazione del ministro della Salute contiene i dati più recenti sulla situazione italiana e da essi risulta che “quasi 8,5 milioni di cittadini bevono oltre la soglia di rischio e di questi sono circa 475000 i giovani con meno di 16 anni, pari al 18.5% dei ragazzi e al 15.5% delle ragazze in Italia. Nel rapporto segue: “La situazione tra la popolazione più giovane è peggiorata anche per abitudini di importazione come il binge drinking, divenuta pratica consueta soprattutto per i ragazzi tra i 18 e i 24 anni (21.6% degli uomini e 7.9% delle donne) ed addirittura, nella fascia 11-15 anni, vi è una diffusione maggiore tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi. Inoltre, nel 2008 sono stati circa 6000 gli incidenti stradali causati dall'eccessivo uso di alcol e da conducenti in stato di ebbrezza. In aggiunta a ciò, in Italia risulta essere tuttora bassa rispetto agli altri paesi europei, la diffusione di conoscenze sul tasso legale di alcolemia per la guida e sui limiti di consumo con esso compatibili”. Con la relazione è stato presentato anche il primo bilancio dell'operazione “Nano Rosso”, promossa d'intesa con il ministero della Gioventù. Dai dati emerge che il 34% dei giovani arriva in discoteca con un tasso di alcol nel sangue già superiore al limite dello 0.5 concesso dalla legge per poter guidare e, a fine serata, la percentuale aumenta al 44%. Tale operazione, che è definita “la più grande rilevazione mai effettuata su strada”, in soli 6 mesi conta già all'attivo 1200 serate organizzate in 11 regioni, 59886 alcol test effettuati, 43886 ragazzi intervistati nei locali notturni. Iniziative come questa non si vogliono sostituire agli ordinari metodi di controllo, bensì intendono coadiuvare il monitoraggio ed inserirsi in tali problematiche tramite una “terapia d'urto” costituita da una collaborazione attiva tra giovani, istituzioni nazionali e locali, imprenditori del divertimento. Un progetto così strutturato costituisce un impegno collettivo concreto e rappresenta uno dei tanti passi da dover compiere affinché, dopo il cancro, l'alcol alla guida non rappresenti più la principale causa evitabile di

disabilità, morbilità e mortalità prematura in Italia. Tornando alla problematica del “binge drinking”, questa non è la sola moda di importazione straniera ad essersi fatta strada tra le abitudini giovanili dannose: altri fenomeni sono i cosiddetti “pubs crawl”, “butellon”, “drink as much as you can”. Quindi, oltre al bere compulsivo di 6 o più bevande in modo consecutivo e rapido con l'unico obiettivo patologico che è quello di arrivare ad una ubriacatura completa, altre pratiche, imposte nel consumo grazie a strategie di marketing, sono giunte nel nostro paese. Il “pub crawl” è l'azione di una o più persone di bere alcolici in diversi pub nell'arco di una sola serata, solitamente muovendosi da un posto all'altro a piedi e visitando un numero di locali che va da un minimo di 3 ad un massimo di 18, in un orario compreso tra le 20.00 e le 2.00 di notte. Anche dietro questo fenomeno vi sono interessi economici e strategie di marketing che incitano il consumatore: esistono infatti organizzazioni, soprattutto di americani in Europa, che gestiscono alcuni famosi “pub crawl” dando appuntamento ai turisti in un luogo prestabilito dove cominciare a bere. Il “drink as much as you can” è invece quel fenomeno praticato dai policonsumatori che, in una sola serata, bevono birra, whisky, gin e tequila, quindi bevande ad alta gradazione, complice l'accresciuta disponibilità ed accessibilità, oltre che l'abbassamento dei prezzi, la pubblicità ed appunto le strategie di marketing. Legati al “drink as much as you can” vi sono locali che in determinate serate organizzano vere e proprie promozioni che prevedono la somministrazione di 3 bevande al costo di 2 o ancora la vendita a prezzo stracciato di determinati drink, in genere i cosiddetti “short” (piccoli bicchieri di intensa gradazione). Infine, proviene dalla Spagna il rito del “boutellon”, costituito da una damigiana o grossa caraffa di vino e bevande alcoliche e superalcoliche di più basso costo, che viene consumata collettivamente in luoghi pubblici. Di fronte a tali avvenimenti appare chiaro che è necessaria una vera e propria politica mirata ad un radicale cambiamento del comportamento dei consumatori e di tutta la popolazione giovanile e non, tramite un'analisi attenta del problema che conduca alla moderazione ed alla “valorizzazione” dei modelli di promozione delle bevande alcoliche messe agevolmente a disposizione di tutti. È importante soprattutto sottolineare l'aspetto dannoso di una simile condotta di vita, poiché quantità di alcol fisiologicamente non sopportabili dall'organismo nel migliore dei casi arrecano danni al singolo con effetti deleteri scientificamente provati, nel peggiore dei casi provocano morte collettiva causata da incidenti stradali, la cui media in Italia rimane elevatissima (nell'arco di 3 mesi vengono registrati circa 320 decessi di giovani di età compresa tra 20-24 anni). Per chi pratica “binge drinking” si presentano poi disturbi dell'umore, del sonno, problemi di performance cognitive, concentrazione, apprendimento, memoria sia a lungo che breve termine e quindi difficoltà anche nelle attività semplici e normali di tutti i giorni. Questi fenomeni e tutte le problematiche a loro connesse debbono essere ben conosciuti e compresi dalla popolazione giovanile e dall'intera società: solo grazie alla diffusione di conoscenza si può cominciare in primis una profonda analisi e riflessione, dopodiché una politica collettiva di contromisure atte ad ostacolare l'espansione di un fenomeno dannoso che ha come estrema conseguenza la morte di molti giovani.



Al via la stagione "live" al Compass Rose

A piccoli passi – e con la temperatura che sta risalendo verso medie estive, come quelle che eccezionalmente ci hanno accompagnato nello scorso mese di aprile – ci si avvicina alla bella stagione e anche il pub "Compass Rose" di piazza Dotti a Sansepolcro comincia a lavorare in funzione di essa. La data di riferimento è quella del 1° giugno: se le condizioni atmosferiche saranno consone alla data in questione, il locale sistemerà di nuovo i tavoli all'esterno e a quel punto la parentesi dell'estate si potrà considerare ufficialmente iniziata anche in quello che nel gergo comune dei biturgensi e del circondario è sempre stato e continua ad essere il "pub-

bone". Nel frattempo, ha preso il via la stagione "live" primaverile con eventi acustici particolari, fra i quali si segnala la serata con i "Rosso Malpeło", band romana di canzoni d'autore in versione "jazz" che ha calcato il palcoscenico di San Giovanni in Laterano a Roma durante il concerto del 1° maggio. L'appuntamento al "Compass Rose" è per giovedì 19 maggio dalle 22.00 alle 24.00, mentre per martedì 14 giugno – sempre nell'arco delle due ore sopra ricordate – è in programma la celebrazione del primo anno di attività della nuova gestione e a solennizzare l'evento sarà la Big Band di Pieve Santo Stefano. Federico, figura centrale del "Com-



I ROSSO MALPELO che si esibiranno al **COMPASS ROSE** il 19 maggio

pass", ricorda poi il menu rinnovato per chi vuole consumare la cena e la selezione di birre primaverili da far sorseggiare, fra bionde e ambrate.

Un aperitivo per il nuovo sindaco

Nel mese delle elezioni amministrative a Sansepolcro, la direzione dell'enoteca "Tirar Tardi" in via Sant'Antonio si rende protagonista di una simpatica iniziativa: a colui che sarà eletto nuovo sindaco del Comune biturgense, verrà offerto un aperitivo augurale per il mandato che lo attende. Un modo per rendere omaggio a chi si aggiu-

dicherà l'interessante sfida alle urne. Nel frattempo, prosegue la degustazione dei meravigliosi vini toscani e di quelli più famosi in tutta Italia. In occasione del mese di maggio, le proposte del "Tirar Tardi" sono il Soffocone di Vincigliata fra i rossi toscani e la Passerina del Teramano fra i vini bianchi, con i quali si possono piacevolmente accompagnare gli stuzzichini e le prelibatezze del locale, composte da prodotti tipici della vallata.



Anche all'osteria "Il Giardino di Piero" il cambio di menu è già avvenuto, con lo chef Francesco Milano che ha pronta una deliziosa rassegna di piatti a base di prodotti freschi primaverili, che si distinguono per essere gustosi e sfiziosi, senza però appesantire. Un requisito importante, dal momento che proprio per questo motivo l'osteria sta riscuotendo successo nella preparazione dei menu di "lavoro", veloci nei tempi e composti da pietanze calde oppure fredde, a partire dal prezzo di 6 euro. Per chi dunque è costretto a consumare la pausa pranzo a Sansepolcro, la proposta ad hoc si chiama "Il Giardino di Piero", che attende ora di poter risistemare la ribattezzata "limonaia" adiacente allo spazio verde dal quale il locale prende il nome. Si tratta della pedana allestita per chi in estate preferisce mangiare all'aperto. Vuoi per quest'ultimo particolare, vuoi per la vicinanza geografica alla casa dell'artista, chi consumerà il pasto all'aperto avrà la percezione di essere nella patria di Piero della Francesca e potrà ammirare un angolo fra i più belli del centro storico biturgense.

I CORI UNITI E LA FILARMONICA PORTANO AL SUCCESSO "THE ARMED MAN"

La cattedrale di San Lorenzo a Perugia ha ospitato lo scorso 25 aprile l'evento musicale definito da pubblico e commentatori uno fra quelli più belli e significativi partito dalla Valtiberina: il concerto "The Armed Man: a Mass for Peace", che ha registrato uno straordinario successo di pubblico. Il concerto, estremamente suggestivo e coinvolgente, ha avuto per interpreti il coro "Città di Piero" e la corale "Domenico Stella" di Sansepolcro, la corale "Don Vittorio Bartolomei" di Anghiari e la Filarmonica dei Perseveranti di Sansepolcro, diretti dal maestro Andrea Marzà, che è anche autore dell'arrangiamento inedito per banda. L'iniziativa, che ha già avuto luogo in Valtiberina e ad Arezzo, nasce dall'idea di Paolo Fiorucci e giunge - con questa formazione - alla sua quinta replica, rappresentata per finalità benefiche. "The Armed man: a Mass for peace" è una composizione per solisti, coro e orchestra scritta nel 2000 dal gallese Karl Jenkins, autore di musiche famose in tutto il mondo come *Adiemus*, *Palladio* o *Diamond Music* del 1996. Il successo del compositore si misura quando si pensa che il cd di "The Armed man", diretto dallo stesso autore, ha venduto milioni di copie in tutto il mondo, mentre l'opera - la cui prima si è tenuta nell'aprile del 2000 alla Royal Albert Hall di Londra - è stata rappresentata più di 900 volte. Non è un caso. Musiche coinvolgenti, che si ispirano ad antiche forme con nuove sensibilità; l'ascoltatore è guidato con gioia in un percorso dalla guerra a una speranza di pace. L'idea della pace è, infatti, dominante nell'opera; i testi, di assoluta valenza simbolica, si susseguono dal trecento ai giorni nostri: la chanson, la chiamata del muezzin, i testi immortali dei salmi, l'antichissimo poema indiano "Mahabharata", i testi liturgici, l'incitamento devastante dei versi di Kipling, le meditazioni sulla catastrofe di Hiroshima di Togi Sankichi (poeta morto in seguito alle radiazioni), per finire con le confortanti parole del Libro delle Rivelazioni. Ha avuto luogo anche il 27 dicembre scorso nella Cattedrale di San Giovanni Evangelista a Sansepolcro durante la serata solitamente riservata al tradizionale Concerto di Natale del Coro Città di Piero. L'opera inizia ad essere molto popolare anche nel territorio aretino e in particolare della Valtiberina, essendo stata rappresentata recentemente ad Arezzo, ad Anghiari e, per ben due volte tra cui il 27 dicembre, a Sansepolcro dalle associazioni musicali del territorio toscano ed umbro. Ma il folto gruppo di musicisti si è avvalso della collaborazione anche di importanti professionisti: il mezzosoprano Chiara Chialli, il soprano Stella Peruzzi,

il baritono Andrea Sari e il tenore Luca Piccioni sono stati i solisti. Il perugino Piccioni ha sostituito nel ruolo di tenore solista - per l'occasione - Antonio Medici, che aveva invece ricoperto lo stesso ruolo nelle precedenti serate realizzate nella provincia di Arezzo. Vari maestri si sono susseguiti alla direzione delle prove dei cori che hanno preceduto l'evento: Paolo Fiorucci, Bruno Sannai, Eugenio Dalla Noce e Giulio Camaiti. L'evento ha inoltre registrato la partecipazione straordinaria dei tamburini del gruppo musicisti della storica Società Balestrieri di Sansepolcro e gli armigeri "Capitani dell'Arme Antica" di Città di Castello. L'ingresso è stato, come nelle altre rappresentazioni, gratuito ma a Perugia sono state raccolte offerte devolute all'associazione "La Gomena Onlus" finalizzate, in particolare, all'allestimento in Congo di un'aula informatica per le bambine "sorcierés". Si tratta di bambine e ragazze allontanate dalle famiglie e dai villaggi a seguito di qualche sciagura o carestia poichè ritenute responsabili di attrarre gli spiriti maligni. Musiche coinvolgenti, che si ispirano ad antiche forme con nuove sensibilità; l'ascoltatore per oltre un'ora è stato guidato con gioia in un percorso dalla guerra alla speranza di pace. Anche la comunità perugina ha ringraziato, tributando il suo caldo e fragoroso applauso. Ma la "cavalcata" non si ferma; l'opera sarà rappresentata nel mese di giugno, sempre in terra aretina, nella basilica del Sacro Eremo della Verna e gli organizzatori stanno lavorando per portarla in Terra Santa. Una lettera con il dvd del concerto è stata spedita a Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme. L'atto di gemellaggio sottoscritto il 25 settembre scorso, proprio a Sansepolcro tra il Patriarca e monsignor Riccardo Fontana, vescovo della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, sembra essere un buon viatico per il progetto che, al momento, è solo un sogno. A Sansepolcro si pose mano all'innalzamento della prima abbazia dedicata all'apostolo Giovanni: lo comprovano i documenti proprio nel 1012, in coincidenza con la distruzione della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme. La straordinaria coincidenza invita a riflettere, a costruire e a proporre. Poter vedere approdare il concerto proprio in Terra Santa, magari nel 2012, a mille anni dalla fondazione della cattedrale biturgense, sarebbe una gratificazione immensa per il felice raggruppamento di associazioni. Ed è un commovente messaggio che fa capire come le piccole cose, nate in un villaggio, possano avere una storia grande, sulle ali di tanti sani e buoni sentimenti.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO



**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)



CENTRO STUDI MARIO PANCAZZI: E L'INNOVAZIONE CONTINUA

La città di Sansepolcro è molto conosciuta, anche per aver dato i natali a due grandi intellettuali del Rinascimento: Piero della Francesca e Luca Pacioli. Proprio per la presenza di entrambi - e in particolare per il secondo - è punto di riferimento nel mondo come patria del più grande divulgatore di scienze matematiche dell'età della rinascenza in Italia. Sansepolcro è tornata in tempi diversi ad essere laboratorio di innovazioni. La schiera di quelli che si sono distinti a Sansepolcro nelle scienze, nella tecnica e nelle innovazioni è veramente grande; la città ha recentemente celebrato, per esempio, Francesco del Cera detto Francesco del Borgo, illustre architetto e umanista nato nella cittadina biturgense nel 1415. Il 16 aprile scorso è stata scoperta una lapide a lui dedicata nelle logge di palazzo delle Laudi. È stato rintracciato un manoscritto, a lui attribuito, sull'«*Ottica*» di Euclide nella biblioteca Riccardiana di Firenze. Francesco fu una delle figure più importanti nell'attività edificatoria romana nei decenni centrali del XV secolo. Fu «*scriptor apostolicus*» di Pio II e contabile della tesoreria di Niccolò V. Si avvicinò all'architettura probabilmente per le sue mansioni contabili di responsabile di vari cantieri papali in Campidoglio e in Vaticano. Progettò per papa Paolo II, dal 1467, la loggia in facciata di San Marco. La storiografia recente gli attribuisce un ruolo importante nell'ammodernamento della basilica di Santa Maria Maggiore, nella realizzazione dell'edicola e dell'oratorio di Sant'Andrea a Ponte Milvio e nella progettazione di palazzo Venezia. Ci sono poi vari cittadini di Sansepolcro che garantiscono oggi il loro originale contributo intellettuale di creatività. Enti e associazioni ci ricordano spesso questi personaggi e contribuiscono ad approfondirne la ricerca; tra i più attivi in

questa direzione c'è il centro studi «*Mario Pancrazi*», intitolato al docente di scienze matematiche e intellettuale che ha lasciato una significativa traccia della sua presenza e del suo lavoro nell'istituto tecnico commerciale «*Fra Luca Pacioli*». Il centro - che ha tra le sue finalità, tra l'altro, il sostegno allo studio con l'assegnazione di borse di studio, la promozione e organizzazione di una rete di collaborazioni tra studenti universitari frequentanti facoltà scientifiche ed impegnati nella realtà di Sansepolcro e l'azione di collegamento tra le attività di ricerca dei giovani universitari e le imprese operanti nel territorio - torna oggi a fomentare studi e ricerche in questa direzione; dal 17 al 19 giugno prossimi organizzerà il convegno internazionale «*Prima e dopo Luca Pacioli*». Oggi il centro ha tra le sue più lungimiranti e attive personalità Matteo Martelli, già ben noto dirigente scolastico del liceo «*Città di Piero*». Il convegno raccoglie un incredibile numero di patrocini, collaborazioni e sponsor eccellenti e si svolgerà a Sansepolcro, a Perugia e a Firenze. In vario modo si trovano a collaborare i Comuni e le province interessate e ben quattro università: quelle di Firenze, Perugia, Siena e Urbino. Importanti ricercatori, italiani e stranieri, di fama internazionale interverranno il 17 giugno a Sansepolcro nel teatro del convitto Regina Elena, il 18 a Perugia nell'auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e il 19 a Firenze in Palazzo Vecchio. Interverranno a Sansepolcro, tra gli altri, i professori Alan Sangster dell'Università di Middlesex di Londra, Oktay Guvemli dell'Università di Marmara di Istanbul e Basil Yamey della London School of Economics. I professori Limeng Song dell'Università di Zhongnan in Cina e Esteban Hernandez-Estevé dell'Università di Madrid interverranno

invece rispettivamente a Perugia e a Firenze. Vari i temi trattati ma tutti relativi a ciò che sta prima, dentro e dopo Luca Pacioli. Il matematico, nato a Sansepolcro nel 1445 e morto a Roma nel 1517, era entrato in contatto - oltre che con Piero della Francesca - anche con numerosi artisti della sua epoca come Leonardo e Leon Battista Alberti, Melozzo da Forlì e Bramante. Il suo «*De Divina Proportione*» ebbe influenza su più di un artista. Nel ben noto ritratto di Luca Pacioli, attribuito a Jacopo de' Barbari, «*il frate di Sansepolcro esprime, con i suoi testi, così come con la sua dedizione all'insegnamento, il suo progetto: ogni attività umana, ogni conoscenza è basata sull'impiego delle proporzioni; queste sono il linguaggio universale delle scienze e delle tecniche e anche il criterio con il quale il Creatore ha plasmato il mondo*». L'uso della proporzione accomuna tecnici e dotti nella necessità della conoscenza matematica - ha scritto il professor Giuseppe Rossi dell'istituto commerciale di Città di Castello, il cui intervento è previsto il giorno 17 a Sansepolcro nell'ambito della conferenza - e l'importanza della diffusione delle matematiche, l'esigenza di un codice adeguato alla comunicazione, compatibile con il supporto tecnico della stessa e una visione della matematica che superi il tecnicismo che allora come oggi rischia di accompagnare questa disciplina, almeno ad alto livello, sono tre innovazioni che Luca Pacioli apporta alla matematica del secolo suo, tutta chiusa nel latino dei dotti, nelle mura delle corti e nelle università, ridotta a corollario per le altre scienze. Pensandoci bene, in fondo l'insegnamento pacioliiano potrebbe essere attuale anche oggi, peccato che ormai esso sia sì innovativo ma poco influente». Il ruolo della matematica - lo ricorda il centro studi «*Mario Pancrazi*» - sembra travalicare l'indubbia utilità che ha nel quotidiano e si spinge nelle arti e nei mestieri costituendo un valore fondativo del sapere.

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 11.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20



Giorni
FERRO

Acciaio per s.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@gorniferro.it



Tradizione di famiglia da quasi 60 anni

Mestieri nobili e gratificanti sotto ogni aspetto, perché comunque basati su una particolare maestria, ma mestieri che stanno seriamente rischiando di scomparire. E con essi, un pezzo di sana tradizione artigiana che a Sansepolcro è stata impiantata: un vero peccato se non vi fosse domani il prosieguo, anche perché in zona l'utenza sarebbe costretta a ripiegare su persone e aziende provenienti da fuori. E' il caso della Comanducci Pavimenti, azienda a conduzione familiare apprezzata anche fuori comprensorio. Nata nel 1952, grazie a una intuizione di Angiolo Comanducci, dopo tre anni ha iniziato con la levigatura e la lucidatura delle piastrelle. Nel 1968, il giovane figlio Ferdinando (tuttora titolare dell'impresa) si affianca al padre e con la sua entrata le competenze si allargano alla lucidatura dei marmi e al trattamento del cotto. Nel 1972, l'altro passaggio saliente: la realizzazione di pavimenti e scale in legno con relativi trattamenti, con l'aggiunta di altri prodotti quali ad esempio i battiscopa. Insomma, una

gamma completa di servizi per tutti i luoghi nei quali poggiamo il piede, siano essi di legno, oppure di marmo o ancora in cotto. Il testimone dell'azienda, che ha avuto a suo tempo anche un socio nella persona di Gino Anemoli (ora pensionato), è da un bel po' nelle mani di Ferdinando Comanducci, che porta in dote oltre 40 anni di riconosciuta professionalità e racconta il motivo per il quale questa attività ha preso il via circa 60 anni fa: "Mio padre lavorava come muratore in una villa di Sansepolcro, nella quale un giorno venne un signore chiamato da Firenze per lucidare il pavimento. Nel guardarlo, pensò subito: perché non svolgere lo stesso lavoro anche qui? E da muratore passò a fare il pavimentista, prima che arrivassi io, ancora ragazzo. Oggi i tempi sono cambiati, se soltanto si pensa che a eseguire il trattamento del cotto siamo in diversi ma che nella specifica mansione di lucidatori di pavimenti - marmo, graniglie e veneziane - a Sansepolcro siamo rimasti soli". Per cui, una volta

cessata la vostra attività, la prosecuzione non sarebbe assolutamente garantita? "Purtroppo no. E oltretutto bisognerebbe percorrere diversi chilometri per andare a cercare gli artigiani che eseguono il nostro stesso lavoro. Mi permetto allora di invitare i giovani, che magari avessero anche un minimo di orientamento verso questa professione, a farsi avanti e a valutare un'opportunità che ritengo interessante. A Sansepolcro abbiamo avviato questa tradizione ci dispiacerebbe non avere degli eredi, tanto più che si tratta di un'attività gratificante sul piano professionale e remunerativa, anche perché - come detto - sulla piazza ci siamo soltanto noi". Ma perché questo mestiere è a rischio estinzione, anche se la risposta

sembra scontata? "Saranno pure le mode attuali a far propendere i giovani verso altri inquadramenti, però è anche veri che adesso tutto deve essere più semplice e immediato. Poniamo l'esempio del pavimento in legno: adesso si può comperare il prodotto già fatto e incastarlo. Ci vuole poco, ma intanto la

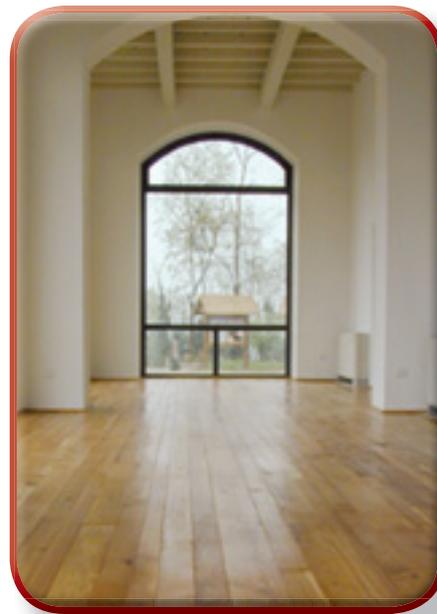


figura del montatore di parquet è sminuita e poi la qualità del prodotto e del lavoro?". Le soddisfazioni più belle ricevute sul piano professionale? "Sono state tante nel corso degli anni, perché quando vieni chiamato a lavorare in luoghi particolari è un successo ancor prima di iniziare. Abbiamo montato parquet e cotto nella casa del grande antiquario aretino Ivan Bruschi, ideatore poi della fiera, così come realizzato il pavimento in legno e il palcoscenico nel teatro di Castiglion Fiorentino e al teatro Dante di Sansepolcro. sempre a Sansepolcro, anche al piano inferiore di Casa Buitoni c'è un pavimento in legno che abbiamo messo noi, per non parlare di agriturismo e alberghi di lusso che distano anche molti chilometri da qui, ma che ci hanno chiamato per i pavimenti in legno e in cotto".



ANGIOLO COMANDUCCI (a sinistra) e il figlio **FERDINANDO** impegnati nella levigatura del parquet della platea del teatro Dante di Sansepolcro. La foto è dell'ottobre 1980

**COMANDUCCI
PAVIMENTI**
Via della Costituzione, 8/H
Sansepolcro (Ar)
Tel. 335 8125731



A metà fra le classiche scaramucce dialettiche, l'appello al voto, qualche astio personale e magari anche qualche ordine di scuderia, i cinque candidati sindaci di Sansepolcro consumano gli ultimi intensi giorni di campagna elettorale. I "cazzotti" ai quali allude Ruben J. Fox nella sua vignetta non sono pertanto altro che il tipico rush finale dei singoli, con i toni del confronto che inevitabilmente si alzano e le apprensioni di ognuno che cominciano ad affiorare nella spasmodica attesa dell'esito che il 15 e 16 maggio emetteranno le urne. Spasmodica anche perché stavolta l'incertezza regna più che mai sovrana.



STOP ALL'INSONNIA BENTORNATO BUONUMORE!

Al giorno d'oggi è sempre più frequente sentir parlare di ansia o di depressione; in parte per i ritmi che ci impone la società, in parte perché è fisiologico (entro certi limiti) che vi siano variazioni dell'umore legate alle condizioni atmosferiche o a situazioni personali: se una volta erano meno frequenti e comunque se ne parlava raramente, per ragioni di pudore, al giorno d'oggi l'aumento dei casi ha portato alla ricerca - a volte forse eccessiva - di soluzioni. È importante distinguere tra gli attacchi di **panico** frequenti e intensi e la **depressione**, che sono di pertinenza esclusiva del medico (preferibilmente specialista) e dello psicoterapeuta, da quelle fisiologiche variazioni dell'umore che - complici diversi fattori - possono turbare la quotidianità di chiunque: in questi casi le piante possono essere di notevole aiuto se utilizzate in modo corretto. Il calo del tono dell'umore può essere per esempio trattato con l'**iperico** (*hypericum perforatum* L., detto "erba di San Giovan-



l'IPERICO

ni"), una pianta molto comune con una lunga lista di usi tradizionali al suo attivo e che ha dimostrato una buona efficacia e pochi effetti collaterali: il suo uso richiede tuttavia alcune attenzioni, poiché in caso di esposizione al sole risulta fotosensibilizzante e può interferire con molti farmaci, come ad esempio la pillola anticoncezionale.



la **GRIFFONIA**

L'**ansia** è l'altra "faccia della medaglia" e può manifestarsi sia come **agitazione** durante il giorno che come **insonnia** durante la notte, provocando prevedibilmente un'alterazione dei ritmi e la conseguente stanchezza; in questo caso, sono molte le piante che possono aiutarci. Se ci si addormenta senza difficoltà ma si tende a risvegliarsi durante la notte, o se si è semplicemente ansiosi e agitati durante il giorno (magari in vista di un esame), è opportuno utilizzare durante la giornata estratti o tisane di piante rilassanti ma non "soporifere": la **griffonia**, la **rodiola rosea**, la **melissa**, e la **camomilla** rientrano in questa categoria; le prime due risultano particolarmente utili in caso di dieta dimagrante, poiché hanno una blanda azione calmante della fame (specie quella nervosa), mentre la melissa e la camomilla sono indicate per chi somatizza l'ansia con gonfiore e peggioramento della colite, poiché possiedono un'azione digestiva e rilassante della muscolatura liscia del tratto digerente. Se l'ansia si accompagna con palpitazioni e leggera ipertensione (una volta escluse le patologie cardiache), si può utilizzare il **biancospino**, che è un buon rilassante e regolatore della pressione (specie la minima). In caso di difficoltà nell'addormentarsi, si possono utilizzare la **passiflora**, la **valeriana** e l'**escolzia**, che hanno un'azione

rilassante più rapida e marcata: è consigliabile prenderle dopo cena e - nel caso che l'insonnia derivi dalla "troppa stanchezza" - anche nel tardo pomeriggio, portando così il corpo a scaricare gradatamente le tensioni della giornata e a trovare un buon riposo. Oltre alle piante citate si possono utilizzare i **Fiori di Bach**, rimedi che nella loro modalità d'azione tengono conto anche della sfera emozionale e degli stati d'animo e quindi sono molto adatti a recuperare l'equilibrio e a infondere energia in caso di disagio psico-emotivo e/o insonnia. Per questo tipo di rimedio è molto importante rivolgersi a personale competente in materia



l'ESCOLZIA

(naturopati ed erboristi, per esempio) per poter scegliere il fiore - o i fiori - più adatto alla situazione. I prodotti di cui abbiamo parlato possono essere assunti sotto forma di capsule e gocce o in tisana e quasi tutte risultano anche gradevoli, singolarmente o in sinergia; è importante ribadire la necessità del consiglio di una persona esperta e di fare molta attenzione nel caso di un eventuale abbinamento con i farmaci.



Perché “sì” al gpl dalla ditta Piccini Paolo spa

Raccontare la storia dell'attuale azienda Piccini Paolo spa significa partire dal 1968, anno in cui il fondatore ha iniziato a Sansepolcro l'attività in proprio con la stazione di servizio che erogava benzina e gpl. Due anni più tardi è stata creata l'officina per l'installazione di impianti gpl e metano, ampliata nel 1971 con la stazione di servizio comprensiva di metano e bar. Un'intuizione di Paolo Piccini che per la sua realtà imprenditoriale ha costituito la grande svolta, considerando il fatto che nel sottosuolo del suo terreno scorreva la linea del metano. Il primo distributore di metano in Alta Valle del Tevere e nell'intera provincia di Arezzo è stato il suo e per i tempi di allora era un qualcosa di epocale. Dieci anni più tardi, nel 1981, all'attività di installazione di impianti gpl e metano si è sostituita quella di commercializzazione degli stessi e nel 1982 la ditta Piccini ha varcato il confine di regione per stabilirsi anche nel Comune di Città di Castello, a Santa Lucia per l'esattezza, dove la stazione di rifornimento eroga benzina, metano e gpl. Ma ogni anno è coinciso con un traguardo nuovo:



ANTONELLA PICCINI
responsabile amministrativa
della **PICCINI PAOLO Spa**

nel 1984, ecco il deposito di stoccaggio gpl per combustione e la vendita dello specifico gas in piccoli serbatoi, mentre nel 1988 anche a Bibbiena è stata aperta una stazione di servizio Piccini. Significativi anche gli anni '90: inizio del commercio del metano con i carri bombolai e approntamento della rete di conduzione nei Comuni di Citerna, Monterchi e Caprese Michelangelo. Nel 1997 sono entrate in esercizio le stazioni di servizio fra le due uscite di Sansepolcro della E45, con erogazione di benzine, gpl e metano, più la presenza di bar e ristorante, mentre nel 1999 è stata acquistata un'altra stazione di servizio nel Comune di Anghiari e nel 2002 è stato ultimato il nuovo deposito di gpl da combustione che ha una capacità di 400000 litri. Un'altra acquisizione – la stazione di servizio nella zona di San Lazzaro a Sansepolcro – e il rifornimento di policarburante a Bibbiena. La nascita della spa è datata aprile 2000, con Paolo Piccini che è il legale rappresentante e che soprattutto rimane la figura di riferimento, anche se i figli

Antonella e Marco hanno già raccolto il testimone operativo di una realtà che impiega oltre 40 dipendenti.

Dai primi anni '80, la Piccini Paolo spa opera costantemente anche nella fornitura di gpl da riscaldamento in serbatoi fissi per abitazioni e aziende, ampliando un proprio raggio di utenza che dal territorio della Valtiberina Toscana è andato allargandosi in tutte le zone della provincia di Arezzo e, in parte, anche nei limitrofi comprensori di Emilia Romagna e Marche. L'azienda Piccini dispone di un deposito di stoccaggio della capacità di 400000 litri, che è fra i più grandi del centro Italia e che costituisce la migliore garanzia di continuità del servizio. La società con sede a Sansepolcro ha oramai capillarizzato la propria presenza a livello di ambito geografico: oltre ai privati e alle aziende, rifornisce anche strutture ricettive e istituzioni civili e religiose, grazie a un consolidato rapporto di fiducia con la clientela, che sa di poter trovare nella Piccini Paolo spa un servizio garantito con strumenti appropriati, un'assistenza tempestiva e il personale qualificato che è in grado di far fronte a qualsiasi esigenza. Ma cosa offre di particolare la Piccini Paolo spa? Tante le peculiarità che la contraddistinguono, a cominciare dalla rapidità nei rifornimenti di gpl, espletata entro le 24 ore dalla partenza della richiesta. Una prerogativa basilare, alla quale vengono aggiunti i sopralluoghi gratuiti e le soluzioni personalizzate. Ma gratuite sono anche le pratiche autorizzative svolte dal proprio ufficio tecnico, così come l'assistenza qualificata. Il sopra ricordato deposito di stoccaggio, della capacità di 400000 litri, è sinonimo di una disponibilità di gpl che non viene mai meno in ogni momento e in qualsiasi circostanza. Non è ancora tutto: installazioni e consegne sono effettuate dal proprio personale dipendente, appositamente formato per lo svolgimento di queste mansioni e la gestione dei rifornimenti avviene tramite la telelettura del livello dei serbatoi. A completare l'elenco dei servizi che offre la Piccini Paolo spa vi sono le forniture tradizionali o “a contatore” con telelettura, senza spese accessorie per il cliente; il prezzo “trasparente”, ossia allineato con le quotazioni minime della Camera di Commercio di Arezzo e sempre verificabile e infine gli sconti diversificati per consumi, modalità di pagamento e periodi stagionali.

Città di Castello e Sansepolcro Solo campanile?

(QUARTA parte)

Gaetano Pieraccini, dopo aver esaminato le differenze tra *Borghesi* e *Castelani* dal punto di vista della storia e della “eredità artistica”, non poteva non prendere in considerazione l’analisi di alcuni caratteri fisici e linguistici. La ricerca, pubblicata come *Psicoantropologia della Valle Tiberina Toscana: Città di Castello e Borgo San Sepolcro* (1947-48-49) aveva lo scopo di indagare se accanto alle differenze sul piano psicologico, spiegabili secondo Pieraccini come la “eredità sociale” di un passato con traversie di tradizione bellicosa per Castello e di tranquillità e attività intellettuali-artistiche per Borgo, non vi

fossero anche differenze degne di nota nei dati fisici e linguistici dei cittadini moderni. In realtà l’analisi dei dati fisici non sembra essere così curata come la dissertazione su quelli psicologici. In ogni caso riassumerò dati e conclusioni del lavoro. Per quanto riguarda i dati fisici, Pieraccini riportò le misurazioni effettuate su un campione che, anche se numericamente significativo, non era suddiviso in classi di sesso e età, principali cause di dimorfismo. Sebbene dunque il campione fosse poco omogeneo, egli considerò la statura, il colore dei capelli, il colore degli occhi, l’indice cefalico. Ne risultò che:

Statura		Colore dei capelli		Colore degli occhi	
Città di Castello Totale delle osservazioni 323	Borgo Sansepolcro totale delle osservazioni 245	Città di Castello Totale delle osservazioni 322	Borgo Sansepolcro totale delle osservazioni 245	Città di Castello Totale delle osservazioni 320	Borgo Sansepolcro totale delle osservazioni 245
Fino a 160 cm: 41 individui 12,7%	Fino a 160 cm: 42 individui 17,1%	ROSSI: 0 individui 0 %	ROSSI: 1 individui 0,4%	CELESTI: 39 individui 12,2%	CELESTI: 31 individui 12,7%
Dal 160 a 165: 119 individui 36,8%	Dal 160 a 165: 72 individui 29,4%	BIONDI: 39 individui 12,1%	BIONDI: 25 individui 10,2%	GRIGI: 80 individui 25 %	GRIGI: 43 individui 17,5%
Da 165 a 170: 103 individui 31,9%	Da 165 a 170: 83 individui 33,9%	CASTAGNI: 190 individui 59 %	CASTAGNI: 161 individui 65,8%	CASTAGNI: 182 individui 56,9%	CASTAGNI: 158 individui 64,5%
Oltre 170 cm: 60 individui 18,6%	Oltre 170 cm: 48 individui 19,6%	NERI: 93 individui 28,9%	NERI: 58 individui 23,6%	NERI: 19 individui 5,9%	NERI: 13 individui 5,3%

Pieraccini fece anche l’incrocio dei dati e calcolò le percentuali di individui con combinazioni di occhi celesti e capelli biondi e occhi e capelli scuri, che rivelarono una sostanziale uguaglianza di distribuzione nelle due città. L’ultimo dato fisico considerato è l’*indice cefalico*. Solo due parole per spiegare che questo indice è il rapporto, moltiplicato per 100, tra la larghezza massima e la lunghezza massima della testa. Era un indice molto utilizzato dagli antropologi, in tutto l’800 e nella prima metà del ‘900. Serviva a ricavare la forma della testa e quindi a classificare le popolazioni in termini della sua distribuzione statistica. Si deve considerare, d’altra parte, che stiamo parlando di ricerche fatte in un periodo (compresa questa ricerca di Pieraccini) in cui il dna era ancora sconosciuto, perciò la classificazione dell’umanità avveniva solo attraverso l’analisi dei dati morfologici. In ordine crescente di indice, la classificazione degli individui andava da *dolicocefalo* (testa lunga), *mesocefalo* (testa media) e *brachicefalo* (testa rotonda). Per un totale di osservazioni su 318 individui di Città di Castello, dei quali vengono riportate le misure ma che per brevità sintetizzerò, la media è di 85, che corrisponde alla fascia di brachicefalia (testa rotonda). Per un totale di osservazioni su 202 individui di Borgo Sansepolcro, l’indice medio risultò 84,1, anch’esso corrispondente alla brachicefalia, sebbene più attenuata. Le conclusioni che Pieraccini trasse dai dati furo-

no che, relativamente a statura e colore di occhi e capelli le due popolazioni non presentavano differenze significative. Per l’indice cefalico invece la differenza, seppure molto piccola, fu considerata significativa, vista la breve distanza che intercorre fra le due città. La sua conclusione partì dal fatto che la popolazione moderna toscana fosse mesocefalica; Sansepolcro dunque era la città che vi si avvicinava maggiormente. Il Pieraccini ipotizzava una lontana causa, che risalirebbe al tempo degli Etruschi da una parte e degli Umbri dall’altra. Le differenze comunque rilevate nelle misure degli individui delle due città indussero lo studioso a formulare l’ipotesi di una sostanziale autonomia dei due gruppi, con scarso scambio demografico, dovuto forse, specie nel passato, a rivalità e lotte di campanile. Per quanto riguarda invece l’analisi linguistica la ricerca fu più sbrigativa. Pieraccini citò vari studiosi che affermavano che il dialetto di Castello è molto forte e circoscritto, arrivando puro fino alle mura di Sansepolcro, dove “cambia a pochi passi di distanza”. Citando il Bianchi (in un saggio del 1888) “il dialetto castellano fa famiglia, più che con altri, con i dialetti toscani, sebbene formi una sezione distinta insieme con le parlate che si distendono tra l’altipiano etrusco e l’alta valle del Tevere. La fonetica è in tutto comune col Toscano..., ed è Toscano il lessico nelle sue più intime parti: toscanissima la sintassi e toscanissima la morfologia”

*Bruschetti
Francesco*
giardini

www.bruschettifrancesco.it

*I consigli di
Francesco Bruschetti*

PER IL MESE DI MAGGIO

Se nei mesi scorsi le disinfestazioni anticrittogamiche (insetti e funghi) erano preventive, in questo periodo dell'anno divengono assolutamente necessarie e contenitive, in quanto il caldo stagionale favorisce la diffusione

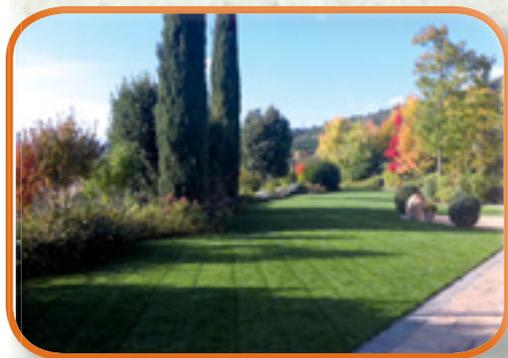
di simili patologie. Il risveglio vegetativo coincide con il periodo di massima intensità di attacchi da parte di parassiti animali (afidi, cocciniglia, ozziorinco ecc.) o fungini (es. mal bianco, ticchiolatura ecc.). Alle prime avvisaglie è bene non indugiare e procedere immediatamente con gli opportuni rimedi:

- 1) ultimare le potature di ringiovanimento e ridimensionamento di rampicanti e arbusti a fioritura primaverile;
- 2) innaffiare il proprio giardino, che in questo periodo è al suo massimo sviluppo in maniera regolare e abbondante, preferibilmente nelle ore più fresche, nelle prime ore del mattino o dopo alcune ore dal tramonto, chi possiede un impianto d'irrigazione può programmare l'annaffiatura delle piante verdi e del prato nelle ore notturne.

TAPPETI ERBOSI

Taglio Nei giardini privati, per i tappeti a uso estetico e ricreativo, l'altezza dell'erba deve essere mantenuta attorno ai 40-60 millimetri e la frequenza di taglio ogni 6-8 giorni. Per i prati ornamentali, l'altezza del taglio deve essere di 30 millimetri e la frequenza di taglio maggiore, onde evitare l'affetto stuoia, non asportare mai più di 1/3 della lunghezza della foglia. Se l'erba è molto alta è consigliabile, anziché rasare ad altezza ottimale in un'unica soluzione, effettuare più tagli di avvicinamento. Asportare sempre i residui della rasatura.

Controllo infestanti Questo è il periodo di massima fuoriuscita delle infestanti. Per una riuscita ottimale dell'intervento, ricordarsi di intervenire su piante in attiva crescita e non sfalciate di recente. Per le infestanti a foglia larga, intervenire con diserbanti selettivi, che hanno la funzione di eliminare le infestanti dicotiledoni (a foglia larga) senza andare a "disturbare" le erbe monocotiledoni (tutte le specie utilizzate per il tappeto erboso). E' bene non irrigare entro le 48-72 ore successive al trattamento. Ripetere dopo 2 settimane in caso di bisogno. Qualora l'erba dovesse presentare un leggero ingiallimento nella parte superiore della foglia non è il caso di preoccuparsi. Il diserbante, anche selettivo, può causare un leggero stress. Al taglio successivo, la zona gialla verrà asportata e non si riconoscerà più niente.



Semina nuovi impianti Su terreno preparato in precedenza, procedere con le nuove semine. Distribuire preventivamente nel terreno un fertilizzante starter, ad alto titolo di fosforo e dopo 4-6 settimane il concime di mantenimento con azoto a lenta cessione.

Rinfoltimento Utilizzare a tale scopo l'apposito miscuglio di seme ad alta percentuale di lolium perenne. Distribuirlo uniformemente sulle chiazze da rinfoltire e interrare a 1-2 millimetri con un rastrello e ricoprire con un leggero strato di terriccio universale, alla dose di 1,5/2 litri a metro quadrato. Irrigare ogni giorno e concimare dopo tre settimane come sopra.

Controllo malattie fungine Le malattie del prato colpiscono a chiazze e si manifestano con ingiallimenti repentini (2-3 giorni). Poiché risultano

ai non esperti di difficile individuazione, si consiglia di interpellare un esperto, che saprà dare il giusto consiglio sul prodotto migliore da utilizzare.

Concimazione di mantenimento Distribuire concimi bilanciati con azoto a cessione programmata (durata 2-3 mesi) per assicurare al tappeto erboso la giusta dose di elementi nutritivi. Apportare al terreno anche sostanze umettanti per favorire l'assorbimento degli elementi nutritivi al tappeto erboso.

Azienda Agricola Bruschetti Francesco - Via Bruno Buozzi 15, Sansepolcro (Ar)
Tel. 388 1818490 - Fax 0575 0162140 e-mail: info@bruschettifrancesco.it

Contro anoressia e bulimia

Quando si parla di disturbi e disordini alimentari, si prende in esame un aspetto che nell'ultimo ventennio costituisce una vera e propria emergenza per gli effetti devastanti che hanno sulla salute e sulla vita di adolescenti e giovani adulti. Anoressia e bulimia sono le manifestazioni più note e frequenti di questi disordini che, se non trattati in tempi e con metodi adeguati, possono diventare una condizione permanente fino a portare addirittura alla morte, che in genere è causata da un suicidio o da un arresto cardiaco. In base a quanto sostiene la American Psychiatric Association, i disordini sono la prima causa di morte per malattia mentale nei Paesi occidentali. Anoressia e bulimia, poiché derivanti da disagio psicologico ed emotivo, sono malattie complesse, per cui il trattamento deve avvenire a livello sia alimentare che psichico. La terapia incide su comportamenti e attitudini, per fare in modo che il paziente adotti soluzioni di gestione dei propri stress emotivi che non siano dannose per la salute e ristabilisca un equilibrato comportamento alimentare. Non esiste una fascia ben determinata di manifestazione della malattia, anche se c'è una concentrazione nelle giovani donne in età compresa fra i 15 e i 25 anni, quelle più preoccupate di mantenere una forma fisica ben determinata poiché la ritengono un fattore importante e quindi portate a sopravvalutare il peso, il corpo e la necessità di stabilire un controllo su di esso. Gli effetti dei disordini alimentari sono molto pesanti, sia sotto il profilo fisico che psicologico. Per ciò che concerne il primo, la malnutrizione produce ulcere intestinali e danni permanenti ai tessuti dell'apparato digerente, disidratazione, danneggiamento di gengive e denti, seri danni cardiaci, al fegato e ai reni, problemi al sistema nervoso con difficoltà di concentrazione e di memorizzazione, danni al sistema osseo con maggiore probabilità di fratture e osteoporosi, blocco della crescita, emorragie interne, ipotermia e ghiandole ingrossate. A livello psicologico, invece, si segnalano depressione, basso livello di autostima, senso di vergogna e colpa, diffi-



coltà nel mantenere relazioni sociali e familiari, sbalzi di umore, tendenza a comportamenti maniacali e propensione al perfezionismo. Si è parlato di anoressia e bulimia. Analizziamole nel dettaglio.

Anoressia. La condizione di anoressico si acquisisce quando la riduzione o l'interruzione della normale alimentazione fanno scendere sotto l'85% il peso normale rapportato con l'età, il sesso e l'altezza. L'anoressia è la conseguenza del rifiuto del cibo e della sua assunzione, che nasce dalla paura di prendere peso di diventare grassi anche quando si è sottopeso. L'anoressico inizia con l'evitare tutti i cibi ritenuti grassi, preferendo ad essi alimenti "sani" e poco calorici. Il contenuto calorico, la composizione dei cibi e la bilancia diventa insomma una ossessione. I pasti vengono molto spesso evitati o consumati lentamente e il corpo è percepito e vissuto in maniera alterata, perché ciò che conta è la forma fisica. L'anoressia si manifesta in due modi: con restrizioni, in quanto determinata dalla costante riduzione della quantità di alimenti ingeriti e con abbuffate e successiva eliminazione, vedi un'alimentazione compulsiva seguita da vomito autoindotto, uso inappropriato di pillole lassative e diuretiche e iperattività fisica finalizzata a perdere peso. L'anoressico vive così in funzione del cibo fino ad essere schiavo della questione alimentare al punto tale da non esaltarsi verso una qualsiasi altra cosa.

Bulimia. Il bulimico si abbuffa in modo molto diverso da ciò che avviene quando normalmente si mangia troppo. Le caratteristiche tipiche di questa patologia sono: ingestione di una quantità eccessiva di cibo per un totale di migliaia di calorie assunte in un tempo molto stretto e solitamente di nascosto da altri; sensazione di non poter smettere di mangiare né di controllare il proprio comportamento e stress emotivo molto forte poco prima dell'abbuffata. Dopo aver mangiato in modo così eccessivo, il bulimico si sente in colpa e quindi tende a punirsi vomitando e ingerendo pillole diuretiche e lassativi con l'intento di dimagrire. Raramente, i pazienti bulimici non si infliggono alcuna punizione. A lungo andare, il bulimico entra in una fase di depressione e disgusto verso la sua persona e cerca di nascondere agli altri il proprio comportamento; la persona bulimica fa dipendere la propria autostima dall'apparenza fisica e può essere di peso normale, oppure sottopeso o sovrappeso, diversamente da un'anoressica che è sempre sotto peso. Il peso di un soggetto bulimico può variare enormemente e oscillare, a dimostrazione del disordine alimentare che è in atto. Oltre all'anoressia e alla bulimia, esiste anche un genere di disordine alimentare non definito: non tutti i casi sono infatti esattamente descrivibili nell'arco dei sintomi tipici di anoressia e bulimia. (tratto da *educare.it* anno 1, numero 11, 2001)

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioielli.com

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

Uno fra
i quotidiani on-line
più cliccati
del centro Italia,
certificato dal
sistema di
rilevamento dati
Web-Trend's

**il punto
di riferimento
dell'informazione**

Fare pubblicità
su Saturno Notizie
è una grande
opportunità per le
aziende che intendono
promuovere
le loro attività

redazione@saturnonotizie.it



www.delsiena.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

